

ALLEGATO N.10A.

**"PIANO DI EMERGENZA/EVACUAZIONE
DAGLI EDIFICI".**

"DIFESA DALLE CALAMITA' NATURALI"

AI SENSI DEL D. Lgs. 81/08 E SUCCESSIVE INTEGRAZIONI.

'EDIFICI SCOLASTICI'

"EUGENIO MONTALE".

VIA SALCIOLI N.1 - PONTEDERA (PI)



PONTEDERA SETTEMBRE 2017

R.S.P.P.



P R E M E S S A

OGGETTO: AGGIORNAMENTO DEL "DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI" AI SENSI DEL D.Lgs. 81/08 E SUCCESSIVE MODIFICHE ED INTEGRAZIONI.

DESCRIZIONE

TIPO DI ATTIVITÀ

**LICEO STATALE
"EUGENIO MONTALE".
VIA SALCIOLI N.1 - PONTEDERA (PI).**

UBICAZIONE

- V.SALCIOLI N.1.
PONTEDERA.

TEL./FAX

- 0587/54165.

DIRIGENTE SCOLASTICO

- DOTT.SSA LUCIA ORSINI.

REFERENTE SICUREZZA

- VED.ORGANIGRAMMA.

MEDICO COMPETENTE

- DOTT.RENATO BARBIERI

RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA

- ANGELO DE SIMONE.

RESPONSABILE DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E
PROTEZIONE

- DOTT.ING. STEFANO RODA'.

N° DI UTENTI

- VED.ORGANIGRAMMA.

ORARIO DI LAVORO

IL LAVORO SI SVOLGE IN CICLI SETTIMANALI RIPETITIVI.

DATA REDAZIONE

SETTEMBRE 2017.

IL TECNICO
DOTT.ING.STEFANO RODA'

GENERALITA'

PAG. 02.

INTRODUZIONE

..PIANO DI EVACUAZIONE DAGLI EDIFICI**..PERICOLI NELL'AMBIENTE - DIFESA DALLE CALAMITA' NATURALI****I RISCHI CONNESSI ALL'ATTIVITÀ LAVORATIVA**

PAG. 07.

INDICAZIONI GENERALI

AMBIENTI DI LAVORO - REQUISITI GENERALI

..RISCHI GENERICI**..IL RISCHIO INCENDIO**

GENERALITÀ

LE SOSTANZE ESTINGUENTI

I MEZZI PORTATILI DI ESTINZIONE DEGLI INCENDI

TECNICA DI IMPIEGO DEGLI ESTINTORI

PREVENZIONE E NOZIONI COMPORTAMENTALI PER IL CONTENIMENTO DEL RISCHIO INCENDIO

..IL RISCHIO ELETTRICO

GENERALITÀ

PREVENZIONE E NOZIONI COMPORTAMENTALI PER IL CONTENIMENTO DEL RISCHIO ELETTRICO

..RISCHI SPECIFICI

USO DI ATTREZZATURE MUNITE DI VIDEOTERMINALE

UTILIZZO DELLE SCALE PORTATILI

IMPIEGO DI ATTREZZATURE E MACCHINE DA UFFICIO

LA GESTIONE DELLE EMERGENZE SUL POSTO DI LAVORO

PAG. 17.

GENERALITÀ

..INCIDENTI ED INFORTUNI SUL LAVORO

PRONTO SOCCORSO

INCENDIO

TERREMOTO

FUGA DI GAS/SOSTANZE PERICOLOSE- SCOPPIO/CROLLO DI IMPIANTI E STRUTTURE INTERNE

..LA SEGNALETICA DI SICUREZZA**PIANO DI EVACUAZIONE ANTINCENDIO**

PAG. 25.

A.GENERALITA'.

B.CONSIDERAZIONI SUL RISCHIO INCENDIO.

C.STRUTTURA ORGANIZZATIVA.

D.COMPITI E FUNZIONI OPERATIVE.

E.CENTRI DI PERICOLO.

F.PRESIDI ANTINCENDIO.

G.SISTEMI DI COMUNICAZIONE ED ALLARME.

H.ISTRUZIONI DI SICUREZZA.

I.NUMERO E LARGHEZZA DELLE USCITE DI PIANO.

L.CLASSIFICAZIONE "RISCHIO INCENDIO" DELL'EDIFICIO.

M."PIANTINE ATTUATIVE" DEL PIANO DI EVACUAZIONE.

SCHEDA 'CONSEGNA PIANO DI EVACUAZIONE'

PAG. 30.

INTRODUZIONE.

OGNI ANNO IN ITALIA, SI VERIFICANO, DURANTE LO SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITA' LAVORATIVA, MIGLIAIA DI INCIDENTI.

L'obiettivo di questo OPUSCOLO è sensibilizzare gli operatori dell'amministrazione comunale per consentire loro di conoscere i problemi di sicurezza che più frequentemente devono e dovranno affrontare nella vita quotidiana e di avere una linea di comportamento precisa al manifestarsi di una calamità naturale.

Anche il mondo esterno può produrre qualche insidia: **le calamità naturali spontanee**: i terremoti, le alluvioni o catastrofi; talvolta **le calamità** possono essere causate anche dalla negligenza dell'uomo (incendi - frane - ecc.).

"PIANO DI EVACUAZIONE DAGLI EDIFICI".

In situazioni di emergenza (frane, valanghe, alluvioni terremoto, incendio, ecc.) che si verificano in ambienti con un'alta concentrazione di persone, le vittime ed i feriti possono essere causati da comportamenti di panico. (Per **panico** si intende una condizione che fa perdere alcune capacità quali l'attenzione, la capacità del corpo di rispondere ai comandi e la facoltà di ragionamento).

Il **panico** può produrre manifestazioni che se non controllate sono elemento di pericolo:

- istinto di coinvolgere gli altri nell'ansia generale (invocazioni di aiuto, atti di disperazione, ecc.).
- istinto alla fuga, con tentativo di esclusione anche violenta degli altri (con spinte, ecc.) verso la via di salvezza.

Per evitare o ridurre un fenomeno che è dannoso e deprecabile, è utile predisporre per la scuola un "**piano di evacuazione**".

PREPARAZIONE DEL MATERIALE.

Fondamentale requisito per un buon **piano di evacuazione** è la conoscenza dell'ambiente; ossia: dobbiamo avere a disposizione questa documentazione:

- a) Una planimetria dei vari piani dell'edificio.
- b) Una carta dell'area in cui è collocato l'edificio.
- c) Un'indicazione sulla planimetria del piano in cui ti trovi, delle zone a rischio d'incendio (centrali termiche, magazzini, laboratori, ecc.) e dei "presidi di sicurezza" (idranti, estintori, campanelli d'allarme, ecc.).

..Nell'edificio sono appesi **cartelli** che indicano le uscite di sicurezza, gli estintori, gli idranti ed ogni altro elemento utile alla tua sicurezza.

..Sulla **planimetria** è indicata la posizione dell'uscita di sicurezza vicina ed il percorso, ed è evidenziato il luogo in cui ti trovi.

..Sulla **carta generale** in cui è posto l'edificio, è evidenziato, nell'area esterna di pertinenza della scuola, un "punto di raccolta" su cui sono fatti convogliare tutti i lavoratori in caso di evacuazione.

IDENTIFICAZIONE DELLE PROCEDURE E DEI COMPITI.

Il **piano di evacuazione** ha lo scopo di far allontanare tutto il personale da luoghi potenzialmente a rischio verso luoghi predeterminati e sicuri.

Il **Piano** viene attivato quando, constatata l'impossibilità di contenere l'emergenza od un incendio con i mezzi a disposizione (estintori - idranti - ecc.) viene deciso di abbandonare gli ambienti di lavoro.

Il segnale di allarme per emergenza incendio dà inizio alle seguenti operazioni:

- a)- **avvertimento di tutto il personale presente**; tale compito è affidato oltre che agli "Addetti al Servizio antincendio" anche agli altri operatori che provvedono, senza diffondere panico, ad allertare i propri colleghi nelle vicinanze per abbandonare il proprio posto di lavoro distaccando eventuali apparecchiature elettriche inserite e chiudendo l'adduzione di combustibile dove presente;
- b)- **esodo ordinato** di ogni operatore e del pubblico eventualmente presente verso i luoghi sicuri: LA "ZONA DI RACCOLTA" (Ogni plesso prevede una zona di raccolta all'esterno nell'area di pertinenza dell'edificio; essa è segnalata con apposite indicazioni) all'esterno del fabbricato utilizzando le vie di uscita di emergenza segnalate e riportate sulle planimetrie in tutti gli ambienti (in tale fase gli addetti al Servizio Antincendio indicheranno le uscite più sicure in funzione di ciò che accade);
- c)- **immediata richiesta** di intervento dei VVFF ed eventualmente di soccorso sanitario da parte del personale presente;
- d)- **comunicazione agli altri ENTI**, (eventualmente) posti nello stesso fabbricato, dell'emergenza in atto;
- e)- in attesa dei soccorsi è tassativo lasciare disponibile un percorso di accesso all'edificio per permettere l'arrivo dei mezzi antincendio e di pronto soccorso.

IL PIANO DI EVACUAZIONE SARÀ VERIFICATO PERIODICAMENTE A CURA DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE.

DOCUMENTAZIONE ALLEGATA.

- A.SCHEDE INDICANTI "PROCEDURE DI COMPORTAMENTO" IN CASO DI INCENDIO.
- B.MODULO 'ASSEGNAZIONE INCARICHI'
- C.PIANTE ATTUATIVE DEL "PIANO DI EVACUAZIONE".

I PERICOLI NELL'AMBIENTE. DIFESA DELLE CALAMITA' NATURALI.

Frane, valanghe, alluvioni, terremoti ed incendi sono tra le principali calamità naturali.

Questi fenomeni "calamità" sono eventi della natura e fanno parte delle trasformazioni e della vita del pianeta.

L'uomo cerca di controllare gli effetti distruttivi della natura, mediante lo studio di varie scienze come la meteorologia (studio dei fenomeni atmosferici) o la sismologia (studio dei terremoti), senza arrivare ad un controllo della natura, per cui la difesa migliore rimane la conoscenza di questi fenomeni finalizzata all'acquisizione di idonei comportamenti nelle diverse situazioni.

I TERREMOTI.

COSA E' UN TERREMOTO.

La terra appare una sfera solida, in realtà è solida solo per uno strato di alcuni chilometri detto "CROSTA" mentre l'interno è costituito da un fluido, su cui è posta la crosta, detto "MANTELLO", e più internamente dal "NUCLEO".

La crosta terrestre è composta da una ventina di "ZOLLE" che si muovono sulla parete superiore del mantello (tale movimento è detto "deriva dei continenti") che le porta a scontrarsi tra loro; in alcuni punti la crosta può rompersi e causa un terremoto.

Le scosse sono in senso orizzontale (scosse ondulatorie) ed in senso verticale (scosse sussultorie), di solito si manifestano contemporaneamente; inoltre una scossa è generalmente seguita da numerose lievi repliche (scosse di assestamento) e si possono verificare scosse minori prima di quella principale (scosse premonitrici).

Il punto interno alla terra da cui partono le onde sismiche è detto "IPOCENTRO" ed il luogo superficiale che si trova sulla sua verticale si chiama "EPICENTRO".

L'intensità dei terremoti si misura per mezzo di due scale: S. MERCALLI e S. RICHTER.

CHE COSA FARE SE SI E' COINVOLTI IN UN TERREMOTO.

Un terremoto ci può coinvolgere in due diverse situazioni:

- A) all'interno di un edificio;
- B) quando siamo all'aperto.

SITUAZIONE A.

Il rischio principale è il crollo della struttura e, contemporaneamente, la caduta al suo interno di mobili e suppellettili; è quindi fondamentale identificare quali possano essere i punti più "solidi" della struttura (in genere le parti portanti, gli architravi, i vani delle porte e gli angoli in genere) e portarsi nelle loro vicinanze.

SITUAZIONE B.

Se ti trovi all'aperto bisogna prestare la massima attenzione a non sostare o passare sotto strutture (balconi, cornicioni, grondaie, ecc.) che potrebbero cadere.

Se ti trovi in automobile ricorda che questa costituisce un buon riparo e pertanto è consigliabile restarci dentro se lontana da edifici, viadotti, cartelloni pubblicitari e tralicci.

In una città di mare infine può succedere che in seguito ad un sisma si producano onde marine di notevole altezza e che si spostano molto velocemente, tali onde costituiscono un reale pericolo per chi si trova in prossimità della costa, per cui si consiglia di tenersi lontani dalle spiagge per diverse ore.

CHE COSA FARE DOPO UN TERREMOTO.

Una volta terminata la scossa, prima di uscire devi:

- 1) spegnere i fuochi che si fossero eventualmente accesi e non accendere fiammiferi o candele se si è al buio;
- 2) chiudere gli interruttori centrali del gas e della luce;
- 3) controllare dall'odore, assolutamente senza accendere fiammiferi o candele, se ci sono perdite di gas ed in tal caso aprire porte e finestre e segnalarlo.

Nell'abbandonare l'edificio presta la massima attenzione sia quello che può cadere che ad oggetti già caduti che ingombrano i passaggi.

Se ti trovi in un edificio a più piani usa le scale per scendere, non l'ascensore.

I FENOMENI ATMOSFERICI.

CHE COSA SONO.

Sono i fenomeni naturali che più frequentemente si scatenano sul territorio e si possono manifestare con semplici rovesci temporaleschi, venti di una certa velocità e, in condizioni particolari, con grandinate violente.

CHE COSA FARE.

Senza dubbio il comportamento migliore da tenere è quello preventivo, evitando ad esempio di uscire di casa quando si sta avvicinando un temporale o trovando un riparo se si sta viaggiando in macchina (non sotto gli alberi, tralicci o strutture che, in caso di forte vento, possono cadere).

Ricorda che temporali improvvisi sono molto frequenti soprattutto in montagna, specie durante le stagioni calde; è quindi sempre opportuno affrontare le gite in montagna con persone esperte, che conoscano i sentieri ed i rifugi e che sappiano individuare in tempo un temporale in arrivo.

LE ALLUVIONI.

CHE COSA SONO.

Un'alluvione si verifica quando una zona che normalmente è asciutta viene allagata dalle acque che traboccano dalle rive o dagli argini di un fiume e/odi un lago in piena.

CHE COSA FARE SE SI VIENE COINVOLTI IN UN ALLUVIONE.

Un alluvione non è quasi mai un fenomeno che si sviluppa con una rapidità tale da impedire di mettere in salvo persone e cose.

Nella maggior parte delle situazioni verificatesi gli enti preposti alla salvaguardia della popolazione (i Vigili del Fuoco, l'Esercito, ecc.) sono intervenuti con tempestività, organizzandone l'esodo e dislocandola in luoghi sicuri. In questi casi il fattore più importante è di mantenere sempre la calma senza farsi prendere dal panico.

CONSIGLI.

- 1) Nei locali minacciati dall'acqua si dovrà staccare la corrente elettrica (non bisogna eseguire tale operazione se il luogo in cui si trova l'interruttore generale è già inondato).
- 2) Dopo l'inondazione non rimettere subito in funzione apparecchi elettrici che siano stati bagnati.
- 3) Se abiti in una casa a più piani e l'acqua impedisce di uscire perché il livello è ormai alto, rifugiati ai piani più alti o sul tetto.
- 4) Metti in un luogo sicuro le sostanze che potrebbero essere fonte di inquinamento (insetticidi, medicinali, ecc.).
- 5) Se l'acqua potabile presenta odore, colore o gusto che inducono a credere che sia contaminata, prima di berla bisogna sterilizzarla facendola bollire o utilizzando sistemi appropriati.

LE FRANE.

CHE COSA SONO.

Una frana si verifica quando delle masse di roccia si staccano da pendii più o meno ripidi e cadono, o scivolano, verso il basso.

Le frane possono essere provocate da cause naturali, quali la pioggia o la presenza di fratture nel terreno, e da cause artificiali, quali la costruzione di edifici sui pendii, o il disboscamento, che priva il terreno della protezione delle radici.

CHE COSA FARE SE SI VIENE COINVOLTI IN UNA FRANA.

E' praticamente impossibile individuare precise norme di comportamento nel caso si venisse coinvolti in tale situazione, poiché gli elementi che caratterizzano una frana sono molteplici e di difficile controllo.

Se ti trovi all'interno di un edificio mentre la frana è in atto o si sta avvicinando ricorda che questo luogo può essere insicuro, né garantire alcun riparo, cerca quindi di uscire ed allontanarti adottando gli stessi comportamenti suggeriti per il terremoto.

IL FUOCO: GLI INCENDI.

COSA E' IL FUOCO.

Gli elementi per produrre fuoco sono il **combustibile** (legno, carta, ecc.), il **comburente** (l'ossigeno contenuto nell'aria) ed il **calore** (fiammifero, corto circuito, ossia l'innesco del fuoco) che possono essere rappresentati con un triangolo: il triangolo del fuoco.

Il processo che coinvolge i tre elementi è detto **combustione** e quando si manifesta in modo controllabile abbiamo un incendio.

Durante un incendio oltre a fiamme e calore si sviluppa il fumo e quest'ultimo non è da sottovalutare perché la maggior parte delle vittime degli incendi non è provocata dalle fiamme, ma dalle sostanze tossiche contenute nei fumi.

COSA FARE SE SIAMO COINVOLTI DA UN INCENDIO.

Dall'esame del triangolo del fuoco emerge che elemento essenziale per lo sviluppo e la propagazione di un incendio è l'aria.

Spesso basta poco per "soffocare" un principio di incendio, per cui considerando questa necessità di aria che ha il fuoco inizialmente si può intervenire e basta gettare una coperta od un asciugamano su un inizio di incendio per evitare danni.

Precauzioni in caso di incendio:

- Non correre: l'aria alimenta le fiamme.
- Strappati i vestiti di dosso, se prendono fuoco (con una coperta od un tappeto puoi soffocare l'incendio avvolgendotici).
- Non utilizzare l'acqua per spegnere un incendio di origine elettrica (potresti prendere una scossa) e non usare l'acqua per spegnere incendi che interessano petrolio o benzina, questi galleggiano sull'acqua e possono trasportare l'incendio in altri luoghi.
- Se non riesci a spegnere subito un incendio, chiama i Vigili del Fuoco.
- Se devi abbandonare il locale dove si sviluppa l'incendio, chiudi alle tue spalle le porte, per creare tra te e l'incendio una barriera.
- Per scendere usa le scale e non l'ascensore.
- Se non puoi uscire dal fabbricato stai il più lontano possibile dal fuoco.
- Se il fuoco è fuori della porta della tua stanza cerca di sigillare ogni fessura, così eviti l'entrata del fumo e permetti alla porta di contenere l'incendio.
- Se il fumo è nella stanza e non ti fa respirare, filtra l'aria con un fazzoletto (meglio se bagnato) e sdraiati sul pavimento: l'aria è più respirabile perché il fumo è leggero e tende a salire.

RISCHI CONNESSI ALL'ATTIVITÀ LAVORATIVA

INDICAZIONI GENERALI

NEGLI UFFICI COME IN QUALSIASI ALTRO LUOGO DI LAVORO, POSSONO PRESENTARSI DEI RISCHI, PER CUI **SI DEVONO ADOTTARE LE OPPORTUNE PRECAUZIONI AL FINE DEI PREVENIRE POSSIBILI DANNI E/O INFORTUNI**.

LA NORMATIVA VIGENTE IN MATERIA DI SICUREZZA E SALUTE NEI LUOGHI DI LAVORO, STABILISCE I REQUISITI CHE DEVONO AVERE GLI AMBIENTI DI LAVORO AL FINE DEL RAGGIUNGIMENTO DEGLI STANDARD MINIMI DI SICUREZZA RICHIESTI.

UN BUON PROGETTO FINALIZZATO ALLA SICUREZZA NON PUÒ TRASCURARE LA COMPONENTE UMANA CHE OCCUPA UNO DEI PRIMI POSTI TRA LE RESPONSABILITÀ PER IL VERIFICARSI DI EVENTI IMPREVISTI CHE CAUSANO POSSIBILITÀ DI DANNO.

DA QUI L'IMPORTANZA DELL'INFORMAZIONE E FORMAZIONE DA DESTINARE AI LAVORATORI, RICORDANDO CHE ANCHE IL MIGLIORE PROGETTO DI SICUREZZA PUÒ ESSERE VANIFICATO DA CHI OPERA NELL'AMBIENTE SE NON VENGONO APPLICATE E TENUTE IN CONSIDERAZIONE LE MISURE PRECAUZIONALI DI ESERCIZIO (ASPETTI ORGANIZZATIVI E GESTIONALI).

DI SEGUITO VENGONO PERTANTO RIPORTATI ALCUNI DEI RISCHI PRESENTI NEGLI AMBIENTI DI LAVORO, DA QUELLI PALESI A QUELLI MENO EVIDENTI, TENENDO CONTO CHE LE TIPOLOGIE DI RISCHIO CONSEGUENTI ALLO SVOLGIMENTO DELLE ATTIVITÀ LAVORATIVE, SI POSSONO RICONDURRE A TRE CATEGORIE:

1 SICUREZZA
(strutture, macchine, elettricità,
sostanze pericolose, incendio, esplosione)

2 SALUTE
(chimici, fisici, biologici)

3 TRASVERSALI
(organizzazione del lavoro, fattori psicologici,
fattori ergonomici)

RISCHI

AMBIENTI DI LAVORO

REQUISITI GENERALI

LA SICUREZZA NEGLI UFFICI È INTRINSECAMENTE CONNESSA ALLA STRUTTURA.

IN GENERALE GLI **ELEMENTI DI QUALIFICAZIONE STRUTTURALE RICHIESTI AI LOCALI DI LAVORO SONO:**

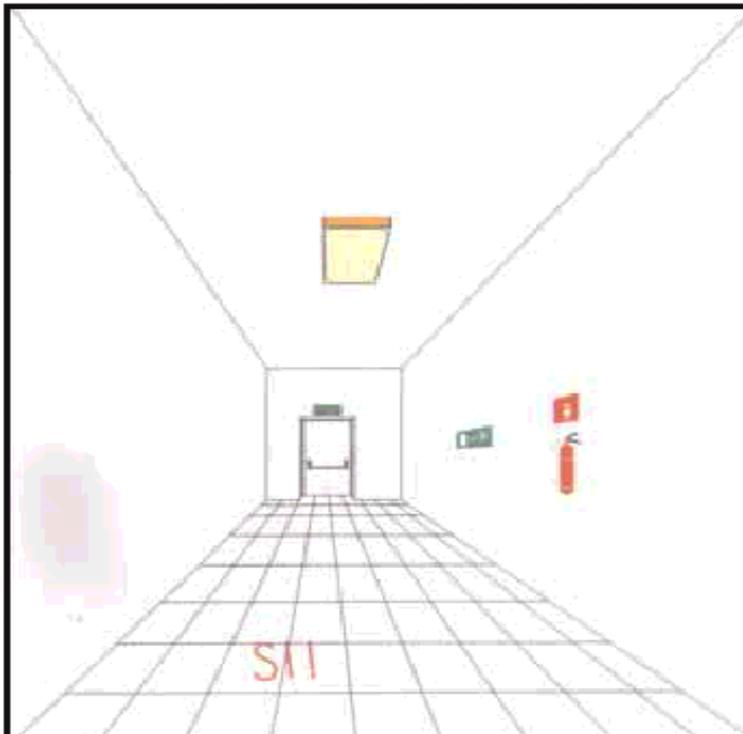
- ADEGUATA STABILITÀ STRUTTURALE;
- ALTEZZA NETTA NON INFERIORE A M. 3,00 (CASO GENERALE) - NON INFERIORE A M. 2,70 (PER UFFICI);
- CUBATURA NON INFERIORE A 10 MC/LAVORATORE;
- SUPERFICIE NON INFERIORE A 2 MQ/LAVORATORE.

I LOCALI DI LAVORO, OLTRE A GARANTIRE LE CONDIZIONI DI CUI SOPRA DEVONO ESSERE BEN RIPARATI DAGLI AGENTI ATMOSFERICI E DALL'UMIDITÀ, E INOLTRE:

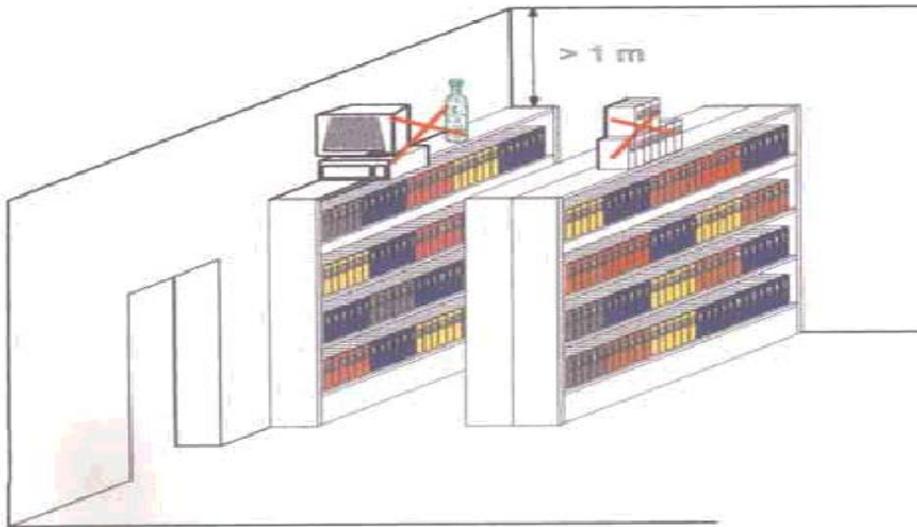
- I SOPPALCHI DESTINATI A LUOGHI DI LAVORO SONO AMMESSI SOLO SE TALI DA GARANTIRE NELLA PARTE SOTTOSTANTE E SOVRASTANTE LA RISPONDEZZA A TUTTE LE CARATTERISTICHE PREVISTE PER GLI AMBIENTI DI LAVORO (ALTEZZA, SUPERFICIE, MICROCLIMA, ILLUMINAZIONE);
- I SOLAI E I SOPPALCHI DESTINATI A DEPOSITO DEBONO AVERE, IN UN PUNTO BEN VISIBILE L'INDICAZIONE DEL CARICO MAX (ESPRESSO IN KG/MQ); I CARICHI DEVONO ESSERE DISTRIBUITI IN MODO RAZIONALE ED OMOGENEO.
- LE APERTURE NEL VUOTO DEVONO ESSERE PROVviste DI SOLIDO PARAPETTO RIGIDO, RESISTENTE, IN BUONO STATO DI CONSERVAZIONE, DI ALTEZZA PARI AD ALMENO M.1,00.
- I LOCALI AL PIANO INTERRATO E/O SEMINTERRATO NON POSSONO ESSERE ADIBITI ALLO SVOLGIMENTO DI ATTIVITÀ LAVORATIVE; E' COMUNQUE PREVISTA LA POSSIBILITÀ DI RICHIEDERE DEROGA, PURCHÉ VENGANO ADOTTATE CAUTELE SUPPLEMENTIVE.
- I SERVIZI IGIENICI DEVONO ESSERE SITUATI IN PROSSIMITÀ DEI LUOGHI DI LAVORO, DEVONO ESSERE DOTATI DI ACQUA CALDA, DI MEZZI DETERGENTI E PER ASCIUGARSI; DEVONO ESSERE PREVISTI GABINETTI SEPARATI PER UOMINI E DONNE.
- I LUOGHI DI LAVORO DEVONO ESSERE STRUTTURATI TENENDO CONTO DI EVENTUALI LAVORATORI PORTATORI DI HANDICAP IN PARTICOLARE PER PORTE_VIE DI CIRCOLAZIONE_SCALE, I GABINETTI.
- LE DIMENSIONI DEGLI SPAZI DI LAVORO E DELLE VIE DI TRANSITO E DI ESODO DEVONO ESSERE COSTANTEMENTE CONFORMI ALLE NORMATIVE PER GARANTIRE UNO STANDARD ACCETTABILE DI SICUREZZA, SPECIALMENTE IN RELAZIONE ALL'EVENTUALITÀ DI DOVER EVACUARE L'INSEDIAMENTO IN CASO EMERGENZA.

IN PARTICOLARE:

GLI SPAZI E LE VIE DI TRANSITO, I CORRIDOI, LE VIE DI ACCESSO E DI ESODO, LE USCITE DI EMERGENZA, LE SCALE DI SICUREZZA E TUTTE LE ZONE ATTRAVERSO LE QUALI È POSSIBILE RAGGIUNGERE I MEZZI ANTINCENDIO DEVONO ESSERE LASCIATI LIBERI DA OGNI OSTACOLO O IMPEDIMENTO ANCHE TEMPORANEO.



COMUNQUE, **MOLTI RISCHI NEGLI AMBIENTI DI LAVORO POSSONO ESSERE FACILMENTE EVITATI RISPETTANDO SEMPLICI "REGOLE COMPORTAMENTALI" CHE, SEPPUR DI FACILE INTUIZIONE ED APPARENTEMENTE BANALI, LA LORO OSSERVANZA RISULTA NECESSARIA AL FINE DI PREVENIRE POSSIBILI INFORTUNI.**



PRECAUZIONI GENERALI

- **DISPORRE MOBILI, ARREDI, APPARECCHIATURE E MACCHINARI DA LAVORO IN MODO DA GARANTIRE IL LORO CORRETTO USO E CONSENTIRE AGEVOLI SPOSTAMENTI DEGLI OPERATORI ALL'INTERNO DELL'UFFICIO.**
- **RICHIUDERE I CASSETTI DELLE SCRIVANIE O DEI CLASSIFICATORI TOGLIENDO EVENTUALI CHIAVI SPORGENTI;**
- **DISPORRE I RACCOGLITORI E LA DOCUMENTAZIONE NEGLI ARMADI O NELLE SCAFFALATURE, SPECIE SE NON ANCORATE AL MURO, PARTENDO DAI PIANI PIÙ BASSI PER OTTENERE UNA CORRETTA DISTRIBUZIONE DEI PESI ED EVITARE RIBALTAMENTI;**
- **VERIFICARE COSTANTEMENTE LA STABILITÀ DEI RIPIANI DI SCAFFALATURE ED ARMADI RICORDANDO CHE LA CARTA, ANCHE IN PICCOLI VOLUMI, RAGGIUNGE PESI NOTEVOLI;**
- **MANOVRARE LE PORTE SCORREVOLI DEGLI ARMADI UTILIZZANDO L'APPOSITA MANIGLIA, PER EVITARE SCHIACCIAMENTI ALLE DITA;**
- **ACCEDERE AI RIPIANI ALTI DEGLI ARMADI O DI SCAFFALATURE, MEDIANTE IDONEA SCALETTA, EVITANDO L'USO DI MEZZI DI FORTUNA;**
- **NON APPOGGIARE BOTTIGLIE OD ALTRI OGGETTI SU DAVANZALI O SOPRA GLI ARMADI, DA DOVE POTREBBERO CADERE;**
- **NON USARE IMPROPRIAMENTE FORBICI, TEMPERINI, TAGLIACARTE ED ALTRI MEZZI APPUNTITI O TAGLIENTI: OGNI ATTREZZO VA USATO PER LA SUA FUNZIONE;**
- **NON RIPORRE NELLE TASCHE OGGETTI APPUNTITI O TAGLIENTI;**
- **EVITARE DI TOCCARSI SUGLI OCCHI E LAVARSI LE MANI AL TERMINE DEL LAVORO, OVE SIANO STATI UTILIZZATI FOGLI TRASPARENTI (ACETATI);**
- **NON GETTARE ALLA RINFUSA, NEL CESTINO DEI RIFIUTI, VETRI ROTTI OD ALTRI OGGETTI TAGLIENTI, PUNGENTI ECC.;**
- **NON GETTARE MOZZICONI DI SIGARETTE NEL CESTINO DEI RIFIUTI.**

I RISCHI GENERICI

IL RISCHIO INCENDIO

GENERALITÀ

L'**INCENDIO** PUÒ ESSERE DEFINITO COME UNA COMBUSTIONE SUFFICIENTEMENTE RAPIDA E NON CONTROLLATA CHE SI SVILUPPA **SENZA LIMITAZIONI NELLO SPAZIO E NEL TEMPO IN UN LUOGO NON PREDISPOSTO A CONTENERLA**.

NORMALMENTE PER **COMBUSTIONE** S'INTENDE LA REAZIONE CHIMICA SUFFICIENTEMENTE RAPIDA DI UNA SOSTANZA COMBUSTIBILE CON UN COMBURENTE, ACCOMPAGNATA DA SVILUPPO DI CALORE, DI FIAMMA, DI GAS DI COMBUSTIONE, DI FUMO E DI LUCE.

IL FENOMENO DELLA COMBUSTIONE PERÒ AVVIENE SOLO QUANDO IL COMBUSTIBILE HA RAGGIUNTO UNA CERTA TEMPERATURA CHE È CHIAMATA **TEMPERATURA DI ACCENSIONE**.

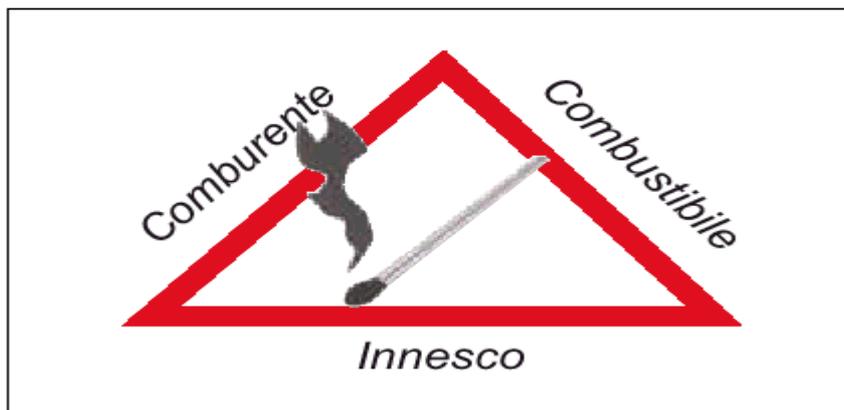
AFFINCHÉ UN INCENDIO SI VERIFICHI È NECESSARIO PERTANTO CHE SIANO SODDISFATTE CONTEMPORANEAMENTE TRE CONDIZIONI:

- PRESENZA DEL COMBUSTIBILE.
- PRESENZA DEL COMBURENTE (IN GENERE L'OSSIGENO DELL'ARIA).
- TEMPERATURA MINIMA NON INFERIORE ALLA TEMPERATURA DI ACCENSIONE.

È IL COSIDDETTO "**TRIANGOLO DEL FUOCO**".

SE VIENE A MANCARE ANCHE UNA SOLA DELLE TRE COMBINAZIONI, L'INCENDIO SI SPENGE; NE CONSEGUO CHE SI HANNO TRE POSSIBILITÀ PER LA ESTINZIONE DI UN INCENDIO:

- ESAURIMENTO DEL COMBUSTIBILE
- MANCANZA DI OSSIGENO
- ABBASSAMENTO DELLA TEMPERATURA DELL'INTERA MASSA DEL COMBUSTIBILE AL DI SOTTO DI QUELLA DI ACCENSIONE.



LE SOSTANZE ESTINGUENTI

NON TUTTE LE SOSTANZE ESTINGUENTI POSSONO ESSERE IMPIEGATE NEI VARI TIPI DI INCENDIO DOVUTI ALLA COMBUSTIONE DEI MOLTEPLICI MATERIALI SUSCETTIBILI DI ACCENDERSI.

L'ESTINZIONE DELL'INCENDIO SI OTTIENE PER: RAFFREDDAMENTO, SOTTRAZIONE DEL COMBUSTIBILE E SOFFOCAMENTO.

TALI AZIONI POSSONO ESSERE OTTENUTE SINGOLARMENTE O CONTEMPORANEAMENTE MEDIANTE L'USO DELLE SOSTANZE ESTINGUENTI, CHE VANNO SCELTE IN FUNZIONE DELLA NATURA DEL COMBUSTIBILE E DELLE DIMENSIONI DEL FUOCO.

ACQUA

L'ACQUA È LA SOSTANZA ESTINGUENTE PER ANTONOMASIA CONSEGUENTEMENTE ALLA FACILITÀ CON CUI PUÒ ESSERE REPERITA A BASSO COSTO.

L'USO DELL'ACQUA QUALE AGENTE ESTINGUENTE È CONSIGLIATO PER INCENDI DI COMBUSTIBILI SOLIDI (DETTI DI CLASSE "A").

L'ACQUA, RISULTANDO UN BUON CONDUTTORE DI ENERGIA ELETTRICA NON È IMPIEGABILE SU IMPIANTI E APPARECCHIATURE IN TENSIONE (ALTRETTANTO LA SCHIUMA CHE È UN AGENTE ESTINGUENTE COSTITUITO DA UNA SOLUZIONE IN ACQUA DI UN LIQUIDO SCHIUMOGENO).

POLVERI

LE POLVERI SONO COSTITUITE DA PARTICELLE SOLIDE FINISSIME A BASE DI BICARBONATO DI SODIO, POTASSIO, FOSFATO E SALI ORGANICI.

L'AZIONE ESTINGUENTE DELLE POLVERI È PRODOTTA DALLA DECOMPOSIZIONE DELLE STESSE PER EFFETTO DELLE ALTE TEMPERATURE RAGGIUNTE NELL'INCENDIO, CHE DÀ LUOGO PRINCIPALMENTE AD EFFETTI CHIMICI SULLA FIAMMA, CON AZIONE ANTICATALITICA.

LE POLVERI SONO ADATTE PER FUOCHI DI SOSTANZE SOLIDE, LIQUIDE E GASSOSE (CLASSE A, B, E C).

GAS INERTI

I GAS INERTI, UTILIZZATI PER LA DIFESA DAGLI INCENDI DI AMBIENTI CHIUSI, SONO GENERALMENTE L'ANIDRIDE CARBONICA E, IN MINOR MISURA, L'AZOTO.

LA LORO PRESENZA NELL'ARIA RIDUCE LA CONCENTRAZIONE DEL COMBURENTE FINO AD IMPEDIRNE LA COMBUSTIONE.

L'ANIDRIDE CARBONICA NON RISULTA TOSSICA PER L'UOMO, È UN GAS PIÙ PESANTE DELL'ARIA PERFETTAMENTE DIELETTRICO, NORMALMENTE CONSERVATO COME GAS LIQUEFATTO SOTTO PRESSIONE.

ESSA PRODUCE, DIFFERENTEMENTE DALL'AZOTO, ANCHE UN'AZIONE ESTINGUENTE PER RAFFREDDAMENTO.

I MEZZI PORTATILI DI ESTINZIONE DEGLI INCENDI

GLI ESTINTORI SONO APPARECCHI CONTENENTI UN AGENTE ESTINGUENTE CHE PUÒ ESSERE PROIETTATO SU UN FUOCO SOTTO L'AZIONE DI UNA PRESSIONE INTERNA. SONO IN MOLTI CASI I MEZZI DI PRIMO INTERVENTO PIÙ IMPIEGATI PER SPEGNERE I PRINCIPI DI INCENDIO.

GLI ESTINTORI VENGONO DISTINTI IN:

PORTATILI

ESTINTORI

CARRELLATI

(con massa > kg. 20)

SI RIPORTANO DI SEGUITO LE CARATTERISTICHE DEGLI ESTINTORI DI USO PIÙ DIFFUSO:

ESTINTORE AD ANIDRIDE CARBONICA

SOSTANZA ESTINGUENTE:

ANIDRIDE CARBONICA.

CARATTERISTICHE GENERALI:

QUESTI ESTINTORI A PRESSURIZZAZIONE, COSTITUISCONO UNA ALTERNATIVA AGLI ESTINTORI A POLVERE E AD HALON, DEI QUALI PERÒ NON HANNO LA LEGGEREZZA E LA CONSEGUENTE MANEGGEVOLEZZA.

CAMPO D'IMPIEGO: SONO IDONEI PER I FUOCHI DI CLASSE B, C, D, E.

AVVERTENZE E LIMITAZIONI D'USO:

QUANDO IL CONO DIFFUSORE È COLLEGATO AD UNA MANICHETTA FLESSIBILE E QUESTA DEVE ESSERE IMPUGNATA DURANTE LA SCARICA PER DIRIGERE IL GETTO, SI DOVRÀ FARE MOLTA ATTENZIONE AFFINCHÉ LA MANO UTILIZZATA O PARTE DI ESSA NON FUORIESCA DALLA APPOSITA IMPUGNATURA ISOLANTE, PER EVITARE USTIONI DA CONGELAMENTO.

SISTEMA DI EROGAZIONE:

LA PRESSIONE NECESSARIA ALL'EROGAZIONE È QUELLA STESSA DI COMPRESSIONE DEL GAS.



ESTINTORI A POLVERE

SOSTANZA ESTINGUENTE:

POLVERI ESTINGUENTI COMPOSTE ESSENZIALMENTE DA SALI ALCALINI, QUALI BICARBONATO DI SODIO E DI POTASSIO, IL FOSFATO MONOAMMONICO, ECC.

CARATTERISTICHE GENERALI E CAMPO D'IMPIEGO:

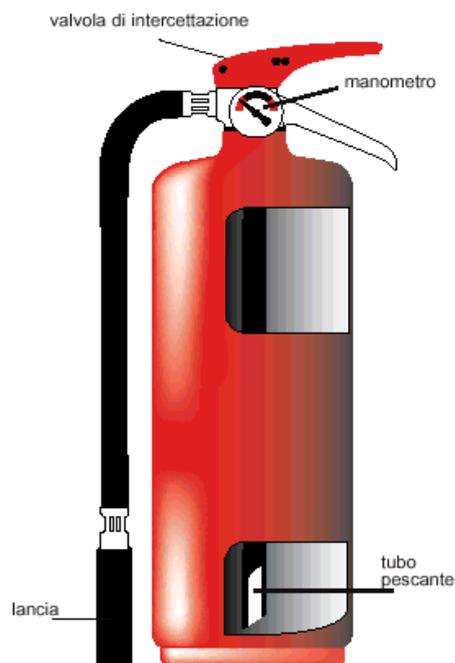
QUESTI ESTINTORI, CHIAMATI ANCHE "A SECCO", SONO ORMAI MOLTO DIFFUSI PER LE BUONE CARATTERISTICHE DELL'ESTINGUENTE USATO, PERCHÉ SI DIMOSTRANO DI IMPIEGO PRESSOCHÉ UNIVERSALE.

CARATTERISTICHE COSTRUTTIVE:

VENGONO COSTRUITI NELLE VERSIONI A PRESSURIZZAZIONE CON BOMBOLA DI GAS PROPELLENTE ESTERNA O CON BOMBOLA DI GAS INTERNA LA CONSERVAZIONE DELLA CARICA DELL'ESTINTORE È COSTANTEMENTE SEGNA DAL MANOMETRO CHE VA CONTROLLATO CON UNA CERTA FREQUENZA.

AVVERTENZE E LIMITAZIONI D'USO:

SE NE SCONSIGLIA L'USO SU APPARECCHIATURE DELICATE (PER ES. COMPUTER) O COMPLESSE, DOVE LA POLVERE POTREBBE CAUSARE SERI INCONVENIENTI.



PRESCRIZIONI DI LEGGE PER GLI ESTINTORI D'INCENDIO

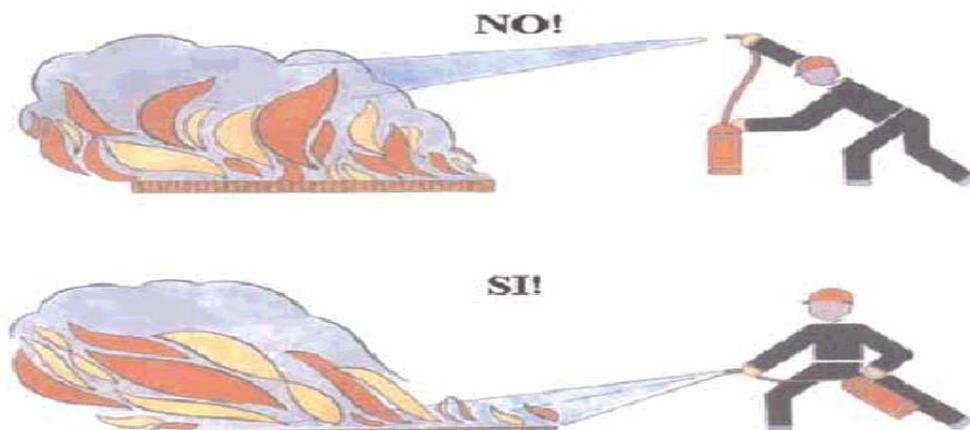
GLI **ESTINTORI** DEVONO OTTENERE L'APPROVAZIONE DEL MINISTERO DELL'INTERNO SECONDO LE MODALITÀ PREVISTE DALLO STESSO DM 20.12.1982.

OGNI ESTINTORE DEVE ESSERE ACCOMPAGNATO DAL CARTELLINO DI MANUTENZIONE CHE DEVE ATTESTARE GLI INTERVENTI DI CONTROLLO E REVISIONE.

TECNICA DI IMPIEGO DEGLI ESTINTORI

REGOLE GENERALI

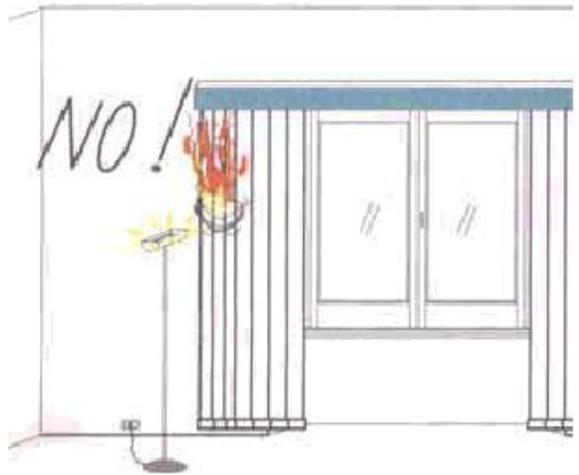
- ACCERTARE LA NATURA E LA GRAVITÀ DELL'INCENDIO;
- SCEGLIERE IL TIPO DI ESTINTORE ADATTO ALLA CLASSE DI FUOCO (PRENDERE VISIONE E RISPETTARE LE ISTRUZIONI D'USO DELL'ESTINTORE);
- INIZIARE L'OPERA DI ESTINZIONE SOLO CON LA GARANZIA DI UNA VIA DI FUGA SICURA ALLE PROPRIE SPALLE E CON L'ASSISTENZA DI ALTRE PERSONE;
- NEL CASO DI INCENDIO ALL'APERTO TENERE CONTO DELLE CONDIZIONI AMBIENTALI SFRUTTANDO LA DIREZIONE DEL VENTO (OPERARE SOPRAVENTO);
- TOGLIERE LA SICURA TIRANDO L'ANELLO VICINO ALL'IMPUGNATURA;
- PORTARSI A GIUSTA DISTANZA DAL FUOCO;
- IMPUGNARE L'EROGATORE DIRIGENDO IL GETTO ALLA BASE DELLE FIAMME;
- IN CASO DI SPEGNIMENTO CON PIÙ ESTINTORI GLI OPERATORI DEVONO STARE ATTENTI A NON OSTACOLARSI/INVESTIRSI CON I GETTI (OPERATORI IN POSIZIONE RISPETTO AL FUOCO CON ANGOLO MAX I 90°);
- NON DIRIGERE MAI IL GETTO CONTRO LE PERSONE ANCHE SE AVVOLTE DALLE FIAMME, È PREFERIBILE RICORRERE ALL'ACQUA O A COPERTE ED INDUMENTI PER SOFFOCARE LE FIAMME.



PREVENZIONE E NOZIONI COMPORTAMENTALI PER IL CONTENIMENTO DEL RISCHIO INCENDIO.

DI SEGUITO VENGONO RIPORTATE ALCUNE PRESCRIZIONI ATTE A CONTENERE IL RISCHIO DI INCENDIO.

- 1) **EVITARE L'ACCUMULO DI MATERIALI COMBUSTIBILI IN PROSSIMITÀ DI ATTREZZATURE E/O IMPIANTI CHE PER LORO NATURA TENDONO A FAR AUMENTARE LA TEMPERATURA.**
- 2) **È VIETATO L'USO DI: FORNELLI, STUFE A GAS, STUFE ELETTRICHE E/O A KEROSENE, APPARECCHI AD INCANDESCENZA IN QUALSIASI AMBIENTE;**
- 3) **È VIETATO IL DEPOSITO DI SOSTANZE INFIAMMABILI (ALCOOL, BENZINA, BOMBOLE DI GAS, ECC.) IN QUALSIASI AMBIENTE;**
- 4) **DEVE ESSERE FATTO OSSERVARE IL DIVIETO DI FUMARE NEGLI AMBIENTI OVE TALE DIVIETO È PREVISTO;**
- 5) **I FASCICOLI ED I MATERIALI, CUSTODITI ALL'INTERNO DI DEPOSITI O ARCHIVI, DEVONO ESSERE DISPOSTI SU SCAFFALATURE E/O CONTENITORI METALLICI, AVENTI ALTEZZA INFERIORE AD ALMENO 1 METRO RISPETTO A QUELLA DEL LOCALE. LE SCAFFALATURE DEVONO ESSERE DISPOSTE IN MODO TALE DA LASCIARE TOTALMENTE LIBERE ED ACCESSIBILI LE PORTE, FINESTRE E QUALSIASI ALTRO VANO IN DIRETTA COMUNICAZIONE CON LE USCITE.**
- 6) **NON DEVE ESSERE ACCATASTATO MATERIALE AL DI SOPRA DEGLI SCAFFALI;**
- 7) **EVITARE DI CARICARE ECCESSIVAMENTE UN'UNICA PRESA DELL'IMPIANTO ELETTRICO, SOPRATTUTTO CON ATTREZZATURE CHE ASSORBONO MOLTA CORRENTE;**
- 8) **EVITARE DI UTILIZZARE PROLUNGHE E DOPPIE PRESE, SE NON QUANDO STRETTAMENTE NECESSARIO E NEL RISPETTO DELLA NORMATIVA VIGENTE IN MATERIA;**
- 9) **IN CASO DI ANOMALIE SULL'IMPIANTO ELETTRICO (CORTO CIRCUITO, AVARIA DI APPARECCHIATURE, ODORE DI GOMMA BRUCIATA E PRESENZA DI FUMO FUORIUSCITO DA APPARECCHIATURE O PRESE, FILI SCOPERTI ECC.) CHIEDERE L'INTERVENTO DI PERSONALE SPECIALIZZATO;**
- 10) **SPEGNERE LE MACCHINE E GLI APPARATI ELETTRICI AL TERMINE DELL'ORARIO DI LAVORO.**



IL RISCHIO ELETTRICO

GENERALITÀ

GLI INFORTUNI DOVUTI A CAUSE ELETTRICHE NEGLI AMBIENTI DI VITA E DI LAVORO COSTITUISCONO ANCORA OGGI UN FENOMENO PIUTTOSTO RILEVANTE.

LA PERICOLOSITÀ DI UN'ANOMALA CIRCOLAZIONE DI CORRENTE ELETTRICA È DOVUTA FONDAMENTALMENTE:

- ALLA POSSIBILITÀ DI INNESCARE INCENDI;
- ALLE CONSEGUENZE DERIVANTI DALLA CIRCOLAZIONE DI CORRENTE NEL CORPO UMANO, A CAUSA DEL CONTATTO FISICO TRA PERSONA E PARTI SOTTO TENSIONE ELETTRICA (ELETTRUCUZIONE DETTA ANCHE FOLGORAZIONE);

GLI INCENDI POSSONO ESSERE INNESCATI DA **ECCESSIVO RISCALDAMENTO** A CAUSA DI UN CORTO CIRCUITO O DI UN SOVRACCARICO, ENTRAMBI NON INTERROTTI TEMPESTIVAMENTE.

IL **CORTO CIRCUITO** RAPPRESENTA UNA CONDIZIONE DI GUASTO CHE PUÒ COMPORTARE IL RAGGIUNGIMENTO DI TEMPERATURE MOLTO ELEVATE NEI CIRCUITI E IL FORMARSI DI ARCHI ELETTRICI.

IL **SOVRACCARICO** È UNA CONDIZIONE ANOMALA DI FUNZIONAMENTO, IN CONSEGUENZA DEL QUALE I CIRCUITI ELETTRICI SONO PERCORSI DA UNA CORRENTE SUPERIORE RISPETTO A QUELLA PER LA QUALE SONO STATI CORRETTAMENTE DIMENSIONATI.

ENTRAMBE LE SITUAZIONI SOPRADESCRITTE, SPECIALMENTE IN AMBIENTI CON FORTE PRESENZA DI MATERIALI COMBUSTIBILI, POSSONO COSTITUIRE CAUSA DI INCENDIO.

È PERTANTO NECESSARIO PREVEDERE IN FASE DI PROGETTAZIONE DELL'IMPIANTO ELETTRICO, IDONEI DISPOSITIVI PER L'ELIMINAZIONE TEMPESTIVA DEI CORTOCIRCUITI E DEI SOVRACCARICHI (INTERRUTTORI AUTOMATICI MAGNETOTERMICI).

UNA PERSONA PUÒ ESSERE ATTRAVERSATA DA CORRENTE ELETTRICA A SEGUITO DI UN **CONTATTO DIRETTO O INDIRETTO**.

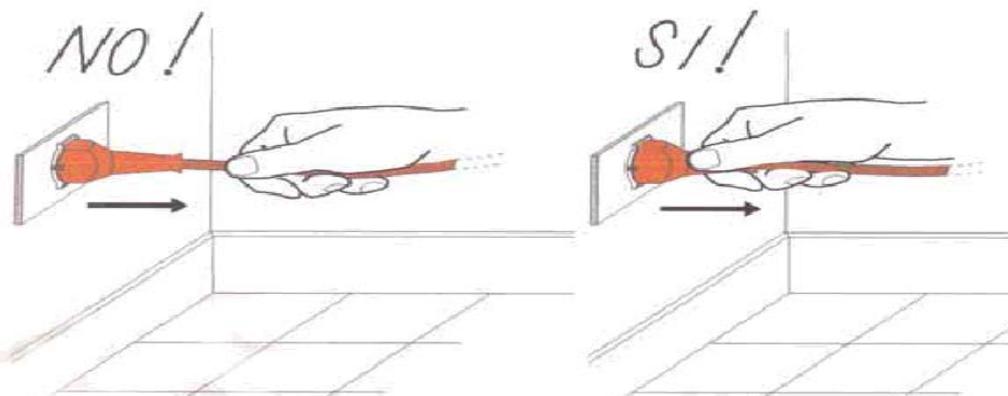
IL **CONTATTO DIRETTO** È IL CONTATTO TRA LA PERSONA E PARTI DI IMPIANTO ELETTRICO O DI UTILIZZATORE ELETTRICO CHE SONO IN TENSIONE IN CONDIZIONI DI ORDINARIO FUNZIONAMENTO.

IL **CONTATTO INDIRETTO** È IL CONTATTO TRA LA PERSONA E PARTI CONDUTTRICI DI IMPIANTO ELETTRICO O DI UTILIZZATORE ELETTRICO CHE NON SONO ORDINARIAMENTE IN TENSIONE, MA VANNO IN TENSIONE A CAUSA DI UN GUASTO.

PREVENZIONE E NOZIONI COMPORTAMENTALI PER IL CONTENIMENTO DEL RISCHIO ELETTRICO

SI RIPORTANO DI SEGUITO ALCUNE PRESCRIZIONI PER CONTENERE IL "RISCHIO ELETTRICO":

- 1) **VERIFICARE**, PRIMA DI EFFETTUARE IL COLLEGAMENTO, LE CONDIZIONI GENERALI DELL'APPARECCHIATURA (INTEGRITÀ DELLA CARCASSA, ASSENZA DI POSSIBILITÀ DI CONTATTI DIRETTI CON CONDUTTORI SCOPERTI, CAVO ELETTRICO DI ALIMENTAZIONE NON DETERIORATO);
- 2) **NON COLLEGARE SPINE NON COMPATIBILI** CON LE PRESE INSTALLATE; AD ESEMPIO, COLLEGANDO UNA SPINA "SIEMENS", CON PRESA DI TERRA LATERALE, AD UNA PRESA STANDARD, CON POLO DI TERRA CENTRALE, SI DANNEGGIA LA PRESA E VIENE A MANCARE IL COLLEGAMENTO A TERRA DELL'APPARATO;
- 3) **NON LASCIARE MAI I PORTALAMPADE PRIVI DI LAMPADA** PER EVITARE IL RISCHIO DI CONTATTI CON PARTI IN TENSIONE;
- 4) **EVITARE DI CARICARE ECCESSIVAMENTE UN'UNICA PRESA DELL'IMPIANTO ELETTRICO**, SOPRATTUTTO CON ATTREZZATURE CHE ASSORBONO MOLTA CORRENTE;
- 5) **EVITARE DI UTILIZZARE PROLUNGHE E PRESE MULTIPLE** SE NON QUANDO STRETTAMENTE NECESSARIO E NEL RISPETTO DELLA NORMATIVA VIGENTE IN MATERIA;
- 6) **IN CASO DI ANOMALIE SULL'IMPIANTO ELETTRICO** (CORTO CIRCUITO, AVARIA DI APPARECCHIATURE, ODORE DI GOMMA BRUCIATA E PRESENZA DI FUMO FUORIUSCITO DA APPARECCHIATURE O PRESE, FILI SCOPERTI, PRESE DISTACCATE DAL MURO, LAMPADINE ESAURITE, ECC.) CHIEDERE L'INTERVENTO DI PERSONALE SPECIALIZZATO;
- 7) **SPEGNERE LE MACCHINE E GLI APPARATI ELETTRICI AL TERMINE DELL'ORARIO DI LAVORO**;
- 8) **NEL TOGLIERE LA SPINA DELLE APPARECCHIATURE**, NON TIRARE IL CAVO DI ALIMENTAZIONE MA AGIRE DIRETTAMENTE SULLA SPINA CON LE OPPORTUNE CAUTELE;
- 9) **NON TOCCARE EVENTUALI FILI ELETTRICI SCOPERTI**;
- 10) **NON UTILIZZARE ACQUA PER SPEGNERE INCENDI DI APPARECCHIATURE SOTTO TENSIONE**, QUADRI ELETTRICI O PARTI DELL'IMPIANTO ELETTRICO.



RISCHI SPECIFICI

USO DI ATTREZZATURE MUNITE DI VIDEOTERMINALE

VIENE DEFINITO "LAVORATORE ADDETTO A VIDEO-TERMINALE" - AI SENSI DEL D.LGS.81/08 MODIFICATO DALL'ART. 21 DELLA LEGGE N.422 DEL 29/12/2000 IL "LAVORATORE CHE UTILIZZA UN'ATTREZZATURA MUNITA DI VIDEOTERMINALE, IN MODO SISTEMATICO ED ABITUALE, PER ALMENO 20 ORE SETTIMANALI DEDOTTE LE INTERRUZIONI DI CUI ALL'ART. 54".

I LAVORATORI CHE RIENTRANO NELLA FATTISPECIE DEVONO ESSERE SOTTOPOSTI A "SORVEGLIANZA SANITARIA".

LE POSTAZIONI DI LAVORO DEVONO ESSERE CONFORMI ALLE PRESCRIZIONI PREVISTE DALL'ALLEGATO VII DEL CITATO DECRETO.

MICROCLIMA: PER QUANTO RIGUARDA IL MICROCLIMA, IL LAVORO AL VIDEO TERMINALE NON RICHIEDE IL RISPETTO DI PARAMETRI DIVERSI DA QUELLI NORMALMENTE ASSUNTI PER IL COMUNE LAVORO DI UFFICIO.

È IMPORTANTE EVITARE L'ECESSIVA SECCHEZZA DELL'ARIA E LA PRESENZA DI CORRENTI.

ILLUMINAZIONE: PER CIÒ CHE CONCERNE L'ILLUMINAZIONE, **GLI SCHERMI**, AL FINE DI EVITARE FASTIDIOSI RIFLESSI, DEVONO ESSERE CORRETTAMENTE ORIENTATI RISPETTO ALLE FINESTRE PRESENTI NELL'AMBIENTE DI LAVORO.

L'ILLUMINAZIONE ARTIFICIALE DEVE ESSERE REALIZZATA CON LAMPADIE SCHERMATE ED ESENTI DA SFARFALLO E POSTE IN MODO CHE SIANO AL DI FUORI DEL CAMPO VISIVO DEGLI OPERATORI.

ARREDI: LA SCRIVANIA DEVE ESSERE SUFFICIENTEMENTE AMPIA, TALE DA POTER CONTENERE LE ATTREZZATURE E CONTEMPORANEAMENTE CONSENTIRE L'APPOGGIO DEGLI AVAMBRACCI DELL'OPERATORE IN FASE DI DIGITAZIONE.

IL MONITOR DEVE POTER ESSERE TENUTO AD UNA CORRETTA DISTANZA (50-70 CM. PER SCHERMI DI DIMENSIONI NORMALI).

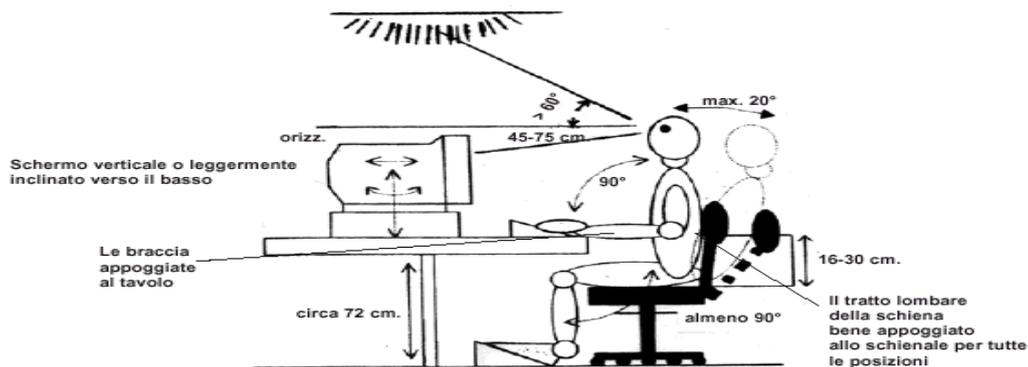
IL PIANO DI LAVORO DOVRÀ ESSERE STABILE, DI ALTEZZA COMPRESA TRA I 70 E GLI 80 CM, DI COLORE CHIARO (NON BIANCO) ED IN OGNI CASO NON RIFLETTE. LO SPAZIO SOTTOSTANTE DEVE ALLOGGIARE COMODAMENTE GLI ARTI INFERIORI E CONSENTIRE IL MOVIMENTO.

LA SEDIA DEVE ESSERE DEL TIPO GIREVOLE, DOTATA DI BASAMENTO STABILE, DEVE AVERE PIANO E SCHIENALE REGOLABILI INDIPENDENTEMENTE. IN ALCUNI CASI POTRÀ ESSERE NECESSARIA UNA PEDANA POGGIA-PIEDI.

SOFTWARE: L'ATTIVITÀ AL VIDEOTERMINALE DEVE ESSERE PRECEDUTA DA UNA FASE DI FORMAZIONE ALL'USO DEI PROGRAMMI ED IL LAVORATORE DEVE POTER DISPORRE DEL TEMPO SUFFICIENTE AD ACQUISIRE LE NECESSARIE COMPETENZE ED ABILITÀ.

INFORMAZIONI SUI RISCHI CONNESSI CON L'ATTIVITÀ: PER IL CORRETTO SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITÀ A VIDEO TERMINALE, AL FINE DI PREVENIRE L'INSORGENZA DI DISTURBI DI NATURA MUSCOLO SCHE-LETTRICA, DI AFFATICAMENTO VISIVO E MENTALE, SI FORNISCONO LE INDICAZIONI FONDAMENTALI A CUI È OPPORTUNO CHE IL LAVORATORE SI ATTENGA:

A) DURANTE IL LAVORO DI FRONTE AL VIDEO OCCORRE ASSUMERE LA POSTURA CORRETTA: REGOLANDO L'ALTEZZA DELLA SEDIA E L'INCLINAZIONE DELLO SCHIENALE IN MODO DA MANTENERE I PIEDI BEN POGGIATI AL PAVIMENTO E LA SCHIENA, NEL TRATTO LOMBARE, BEN APPOGGIATA ALLO SCHIENALE; SE NECESSARIO SI DEVE RICHIEDERE UNA PEDANA POGGIAPIEDI.



B) LO SCHERMO DEVE ESSERE POSIZIONATO DI FRONTE, SALVO NEL CASO DI USO SALTUARIO, IN MANIERA CHE LO SPIGOLO SUPERIORE SIA POSTO POCO PIÙ IN BASSO DEGLI OCCHI;

C) LA TASTIERA DEVE ESSERE POSIZIONATA, ASSIEME AL MOUSE, DAVANTI ALLO SCHERMO, CURANDO CHE ESSA DISTI DAL BORDO DEL TAVOLO ALMENO 15 CM, DISTANZA CHE CONSENTE IL CORRETTO APPOGGIO DEGLI AVAMBRACCI;

D) NELL'USO DELLA TASTIERA E DEL MOUSE, SI DEVONO EVITARE IRRIGIDIMENTI DELLE DITA E DEI POLSI;

E) EVITARE LE POSIZIONI FISSE PER TEMPI PROLUNGATI;

F) IL POSTO DI LAVORO DEVE ESSERE ILLUMINATO CORRETTAMENTE EVITANDO CONTRASTI ECESSIVI;

G) LO SCHERMO DEVE ESSERE ORIENTATO IN MODO DA ELIMINARE I RIFLESSI SULLA SUPERFICIE;

H) AL FINE DI RIDURRE L'AFFATICAMENTO VISIVO, È OPPORTUNO DISTOGLIERE PERIODICAMENTE LO SGUARDO DAL VIDEO E GUARDARE OGGETTI LONTANI;

I) SI RACCOMANDA LA CURA E LA PULIZIA DELLO SCHERMO, DELLA TASTIERA E DEL MOUSE;

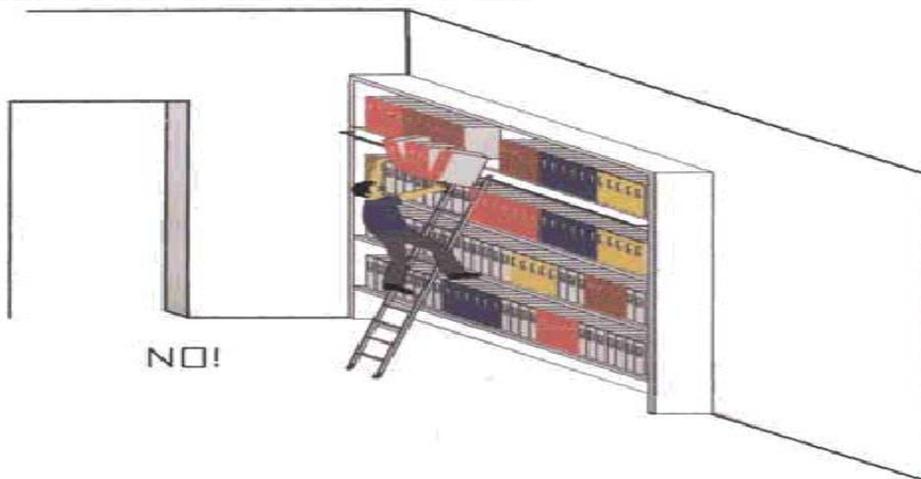
- J) SE PRESCRITTI, VANNO UTILIZZATI I MEZZI DI CORREZIONE DELLA VISTA;
- K) RISPETTARE LA CORRETTA DISTRIBUZIONE DELLE PAUSE CHE, SI RAMMENTA, DEVONO ESSERE PARI AD ALMENO 15 MINUTI OGNI 2 ORE DI APPLICAZIONE CONTINUATIVA;
- L) VA UTILIZZATO IL SOFTWARE PER IL QUALE SI È AVUTA L'INFORMAZIONE NECESSARIA, O CHE SIA FACILE DA USARE.

UTILIZZO DELLE SCALE PORTATILI

LE SCALE PORTATILI DEVONO ESSERE IDONEE ALL'USO CUI VENGONO DESTINATE: QUELLE ACQUISTATE IN DATA SUCCESSIVA ALL'ENTRATA IN VIGORE DEL D.M. 23/3/2000 DEVONO ESSERE MUNITE DI:

- **DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ**
- **UN LIBRETTO** RECANTE UNA DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI COSTITUENTI; INDICAZIONI UTILI PER IL CORRETTO IMPIEGO E LE ISTRUZIONI PER LA MANUTENZIONE E CONSERVAZIONE.

LE SCALE PORTATILI DEVONO ESSERE SOTTOPOSTE A PERIODICI CONTROLLI, DA VERBALIZZARE, TENDENTI A VERIFICARE LO STATO GENERALE, LE BUONE CONDIZIONI DEI PIOLI, LA PRESENZA DEI DISPOSITIVI ANTISDRUCCIOLO POSTI ALL'ESTREMITÀ INFERIORI E L'INTEGRITÀ, PER LE SCALE A LIBRETTO, DEL DISPOSITIVO CHE NE IMPEDISCE L'APERTURA OLTRE IL LIMITE DI SICUREZZA.



INFORMAZIONE PER IL CORRETTO UTILIZZO: LA MAGGIOR PARTE DEGLI INCIDENTI CHE AVVENGONO NELL'UTILIZZO DELLE SCALE PORTATILI, SONO DA RICONDIRSI AD UN NON CORRETTO UTILIZZO DELLE STESSE.

SI RIPORTANO PERTANTO DI SEGUITO ALCUNE NORME COMPORTAMENTALI:

- **PRIMA DELL'UTILIZZO**, VERIFICARE SEMPRE L'INTEGRITÀ, LA STABILITÀ E LA FUNZIONALITÀ DELLA SCALA;
- **LA SCALA** DEVE ESSERE SUFFICIENTEMENTE LUNGA (DEVE RIMANERE LIBERO ALMENO UN METRO DELLA SCALA SOPRA IL PILOLO SU CUI SI POGGIANO I PIEDI);
- SI DEVE **DARE UN'INCLINAZIONE SUFFICIENTE** (LA BASE DEVE DISTARE DALLA VERTICALE DELL'APPOGGIO DI CIRCA 1/10 DELLA PROPRIA LUNGHEZZA);
- SE NON È VINCOLATA IN ALTO, LA SCALA DEVE ESSERE TRATTENUTA AL PIEDE DA ALTRA PERSONA;
- LA SCALA DEVE ESSERE **UTILIZZATA DA UNA SOLA PERSONA PER VOLTA**;
- **NON SPORGERSI MAI PER RAGGIUNGERE OGGETTI FUORI DALLA PROPRIA PORTATA** (EVENTUALMENTE SCEN-DERE E POSIZIONARE DI NUOVO LA SCALA);
- **PRENDERE E SPOSTARE SOLO OGGETTI CHE POSSONO ESSERE TENUTI CON UNA SOLA MANO**;
- PER L'UTILIZZO DELLA SCALA È NECESSARIO **CALZARE SCARPE ADEGUATE**;
- **LA SALITA E LA DISCESA VANNO EFFETTUATE CON IL VISO RIVOLTO VERSO LA SCALA**;
- **IL TRASPORTO DELLA SCALA DEVE AVVENIRE CON ESTREMA ATTENZIONE.**

IMPIEGO DI ATTREZZATURE E MACCHINE DA UFFICIO

IN GENERALE NELL'IMPIEGO DI MACCHINE DA UFFICIO È NECESSARIO:

LEGGERE ATTENTAMENTE LE ISTRUZIONI DEL COSTRUTTORE: TUTTI I LAVORATORI ADDETTI ALLE MACCHINE DEVONO PRENDERNE VISIONE.

EVITARE CHE I CAVI DI ALIMENTAZIONE SI ARROTOLINO DISORDINATAMENTE O COMUNQUE RIMANGANO VOLANTI IN MEZZO AGLI AMBIENTI O AI PASSAGGI;

SEGNALARE QUALSIASI ABRASIONE O FESSURAZIONE NEI CAVI DI ALIMENTAZIONE ELETTRICA EVITANDONE L'USO FINCHÉ NON SIANO STATI RIPARATI O SOSTITUITI;

NON ESEGUIRE MODIFICHE O COLLEGAMENTI DI FORTUNA ALLE SPINE DI ALIMENTAZIONE DELLE MACCHINE NÉ USARE PROLUNGHE INADATTE;

STACCARE LE SPINE DALLE PRESE, AGENDO SULLE SPINE STESSE E NON SUL CAVO DI ALIMENTAZIONE;

DISALIMENTARE OGNI MACCHINA DOPO L'USO E COMUNQUE AL TERMINE DI OGNI GIORNATA LAVORATIVA;

NON RIMUOVERE LE COPERTURE PREDISPOSTE DAL COSTRUTTORE SULLE PARTI MOBILI DELLE MACCHINE;

OSSERVARE LE PRESCRIZIONI DEL COSTRUTTORE, EVITARE SPANDIMENTI E LAVARSI LE MANI AL TERMINE DELLE OPERAZIONI, NEL MANEGGIO DEL TONER DELLE FOTOCOPIATRICI O DI PARTI IN CONTATTO CON ESSO.

LE FOTOCOPIATRICI DEVONO ESSERE INSTALLATE IN LOCALI SPAZIOSI BEN AERATI; NELL'USO PROLUNGATO LE MACCHINE POSSONO LIBERARE VAPORI E FUMI CHE POTREBBERO PROVOCARE UN'AZIONE IRRITANTE, BRUCIORI, PRURITI/ARROSSAMENTI AGLI OCCHI, LACRIMAZIONE E IRRITAZIONE DELLE MUCOSE DELLE VIE RESPIRATORIE.

NELL'USO È OPPORTUNO ATTENERSI A QUANTO SEGUE:

- DURANTE L'USO DELLA MACCHINA È CONSIGLIABILE TENERE CHIUSO IL PANNELLO COPRIPIANO, PER EVITARE AFFATICAMENTO/DANNI ALLA VISTA;
- EVITARE DI INTERVENIRE SULLE FOTOCOPIATRICI E STAMPANTI, ACCEDENDO ALLE LORO PARTI INTERNE, SENZA AVER PRIMA INTERROTTO L'ALIMENTAZIONE ELETTRICA;
- NELL'ACCEDERE ALLE PARTI INTERNE OCCORRE FARE BEN ATTENZIONE ALLE AVVERTENZE DEL FABBRICANTE: ALL'INTERNO DI TALI MACCHINE VI SONO INFATTI PARTI CHE RAGGIUNGONO TEMPERATURE ELEVATE E POSSONO PROVOCARE USTIONI. CONSULTARE, IN CASO DI DUBBI, IL LIBRETTO DI MANUTENZIONE DELLA MACCHINA;
- NELLA SOSTITUZIONE DEL TONER, SE NON È AFFIDATA A DITTA SPECIALIZZATA, ATTENERSI ALLE PRESCRIZIONI DEL FABBRICANTE;
- IL TONER USATO NON DEVE ESSERE DISPERSO, MA GETTATO IN APPOSITI CONTENITORI DIFFERENZIATI.

LA GESTIONE DELLE EMERGENZE SUL POSTO DI LAVORO.

GENERALITÀ

LA SICUREZZA DI UN AMBIENTE DI LAVORO È DATA DALL'INSIEME DELLE CONDIZIONI RELATIVE ALL'INCOLUMITÀ DEGLI UTENTI, ALLA DIFESA E ALLA PREVENZIONE DI DANNI IN DIPENDENZA DA FATTORI ACCIDENTALI.

IN OGNI LUOGO DI LAVORO, DOPO AVERE ADOTTATO TUTTE LE MISURE NECESSARIE ALLA PREVENZIONE, È INDISPENSABILE **GARANTIRE LA SICUREZZA E L'INCOLUMITÀ DEGLI OPERATORI ANCHE NEL CASO DI INCIDENTE.**

UNA TALE CIRCOSTANZA CONCRETIZZA L'EFFETTIVA NECESSITÀ DI CORRETTI COMPORTAMENTI INDIVIDUALI E DI COMPORTAMENTI COLLETTIVI COORDINATI.

A QUESTO PROPOSITO RISULTA DI FONDAMENTALE IMPORTANZA CHE VENGA NOMINATO (ALL'INTERNO DI OGNI INSEDIAMENTO) PERSONALE CHE OPPORTUNAMENTE FORMATO, SAPPIA INTERVENIRE NEL MODO PIÙ CORRETTO IN CASO DI EMERGENZA.

SI TRATTA DEI LAVORATORI "INCARICATI DELL'ATTUAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE INCENDI E LOTTA ANTINCENDIO, DI EVACUAZIONE DEI LAVORATORI IN CASO DI PERICOLO GRAVE ED IMMEDIATO, DI SALVATAGGIO, DI PRONTO SOCCORSO E, COMUNQUE DI GESTIONE DELL'EMERGENZA" PREVISTI DALL'ART.4 COMMA 5 LETT. A DEL CITATO D.LGS. 626/94.

LE AZIONI DA INTRAPRENDERE IN CASO DI "EVENTO INCIDENTALE", DEVONO ESSERE DEFINITE DAL PIANO DI EMERGENZA NEL QUALE RISULTA INDIVIDUATO, OLTRE AL PERSONALE DI CUI SOPRA, OGNI ALTRO SOGGETTO AVENTE UN RUOLO ATTIVO NELLA GESTIONE DELL'EMERGENZA.

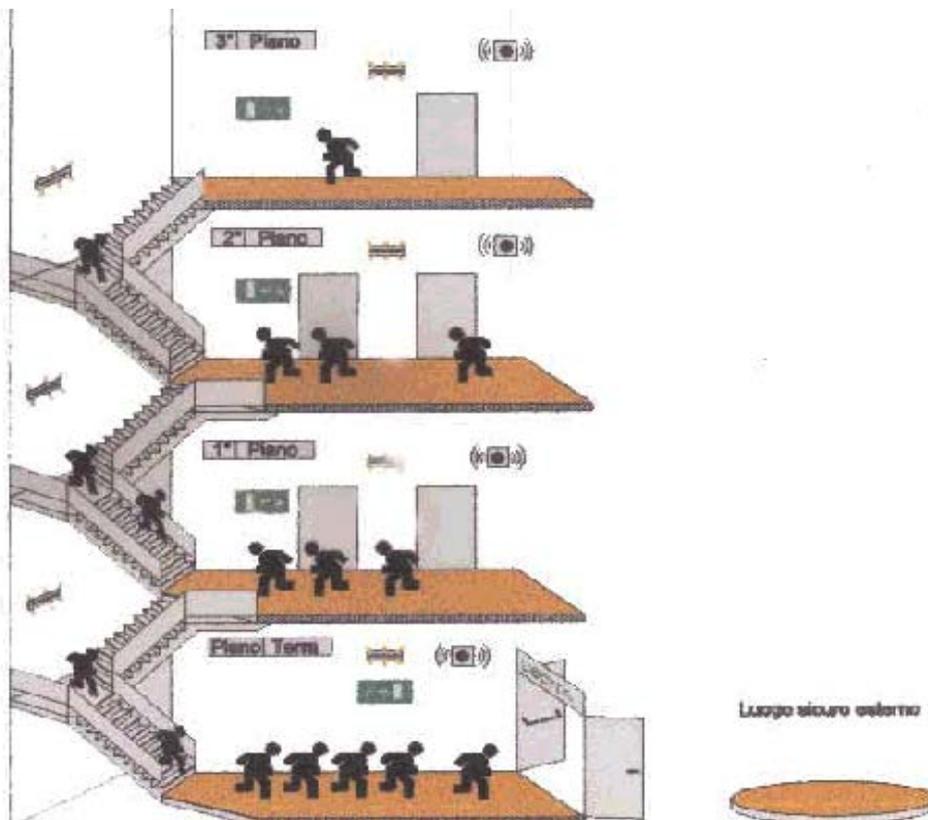
PUR AVENDO ATTUATO OGNI POSSIBILE FORMA DI PREVENZIONE ESISTE SEMPRE LA POSSIBILITÀ CHE SI VERIFICHINO UN EVENTO DANNOSO.

PER EVITARE COMPORTAMENTI IRRAZIONALI, DETTATI DA RISPOSTE EMOTIVE OLTRE CHE DALL'IMPROVVISAZIONE, I LAVORATORI DEVONO ESSERE INFORMATI E FORMATI SUI CONTENUTI DEL PIANO DI EMERGENZA; (DEVONO INOLTRE ESSERE EFFETTUATE PERIODICHE ESERCITAZIONI AFFINCHÉ L'EVENTO ECCEZIONALE, L'EVACUAZIONE DELL'EDIFICIO, DIVENTINO ORDINARIO RIDUCENDO IN TAL MODO LA COMPONENTE NOCIVA LEGATA AL PANICO).

NEGLI ATRI E NEI LOCALI COMUNI, IN PARTICOLARE QUELLI FREQUENTATI DAL PUBBLICO, DEVONO ESSERE COLLOCATE (BENE IN VISTA)

- IDONEE PLANIMETRIE CON SU INDICATI I PERCORSI PER RAGGIUNGERE LE SCALE E LE USCITE, LA POSIZIONE DEI MEZZI DI ESTINZIONE, I LUOGHI RITENUTI SICURI (LUOGHI SICURI STATICI)
- I NUMERI DI TELEFONO UTILI PER LE CHIAMATE DI EMERGENZA.

SI RIPORTANO COMUNQUE DI SEGUITO, LE FONDAMENTALI AZIONI COMPORTAMENTALI A CUI ATTENERSI PER ALCUNE SITUAZIONI INCIDENTALI.



INCIDENTI ED INFORTUNI SUL LAVORO

PRONTO SOCCORSO

IL D.Lgs. 81/08 INDICA LE FORMALITÀ CHE IL DATORE DI LAVORO DEVE ATTUARE IN TEMA DI PRONTO SOCCORSO.

TALE ARTICOLO DISPONE INFATTI CHE IL DATORE DI LAVORO:

- PRENDA I PROVVEDIMENTI NECESSARI IN MATERIA DI PRONTO SOCCORSO E DI ASSISTENZA MEDICA DI EMERGENZA, STABILENDO I RAPPORTI CON I SERVIZI ESTERNI ANCHE PER IL TRASPORTO DEI LAVORATORI INFORTUNATI;
- **DESIGNI UNO O PIÙ LAVORATORI INCARICATI ALL'ATTUAZIONE DEL PRONTO SOCCORSO.**

PUNTI FONDAMENTALI SONO:

- **L'INDIVIDUAZIONE E LA FORMAZIONE DEI SOCCORRITORI**, I PRESIDI SANITARI PER IL PRONTO SOCCORSO
- I RAPPORTI CON LE STRUTTURE PUBBLICHE D'EMERGENZA.

NEGLI UFFICI CENTRALI DELL'AMMINISTRAZIONE DEGLI INTERNI, AI FINI DEL SOCCORSO MEDICO DI EMERGENZA, È POSSIBILE FAR CAPO AGLI UFFICI SANITARI DELLA POLIZIA DI STATO NELLE LORO VARIE ARTICOLAZIONI (AMBULATORIO R.A.M.I. TEL. AMBULATORIO VIMINALE TEL.).

COME COMPORTARSI IN CASO DI INFORTUNIO

LO SCOPO DI QUESTA SEZIONE È DI FORNIRE SEMPLICI INFORMAZIONI CIRCA IL COMPORTAMENTO DA TENERE IN CASO DI INFORTUNIO.

PUÒ ACCADERE INFATTI CHE, DURANTE L'ORDINARIA ATTIVITÀ LAVORATIVA O IN OCCASIONE DI UN EVENTO SINISTROSO, QUALCUNO POSSA RESTARE VITTIMA DI INCIDENTE O SUBIRE UN MALORE MOMENTANEO.

IN ATTESA DI UN SOCCORSO QUALIFICATO (MEDICO, AMBULANZA, PRONTO SOCCORSO OSPEDALIERO) LE PERSONE OPPORTUNAMENTE ADDESTRATE PRESENTI NEL PLESSO AZIENDALE, POSSONO PRESTARE UN PRIMO SOCCORSO ED ASSISTENZA ALL'INFORTUNATO USANDO MATERIALI E MEZZI DISPONIBILI AL MOMENTO DELL'INCIDENTE.

IN CASO DI INFORTUNIO, INFATTI, SIA PER DISPOSIZIONI DI LEGGE CHE PER MOTIVI ETICI, È NECESSARIO ADOPERARSI PER UN INTERVENTO CORRETTO NELL'AMBITO DELLE PROPRIE COMPETENZE.

SI RIPORTANO DI SEGUITO ALCUNI TRA GLI INCIDENTI CHE SI POSSONO VERIFICARE ED I RELATIVI COMPORTAMENTI DA TENERE IN SITUAZIONI DI EMERGENZA SANITARIA.

GENERALITÀ

SE QUALCUNO SUBISCE UN INFORTUNIO SI È TENUTI A DARNE AVVISO, SECONDO LE PROCEDURE FORNITE NEL PIANO DI EMERGENZA, AL DIRETTO RESPONSABILE DEL PRIMO SOCCORSO SANITARIO OVVERO CHIAMARE L'AMBULANZA.

- **NON COMPIERE IN NESSUN CASO INTERVENTI NON CONOSCIUTI O NON AUTORIZZATI SULL'INFORTUNATO.**
- **NON MUOVERE L'INFORTUNATO** A MENO CHE NON SIA NECESSARIO SOTTRARLO A ULTERIORI PERICOLI.
- **MAI SOMMINISTRARE ALCOLICI ALL'INFORTUNATO** E, SE È IN STATO DI INCOSCENZA, ALCUN TIPO DI BEVANDA.
- **MAI PRENDERE INIZIATIVE CHE SIANO DI COMPETENZA DEL MEDICO** (AD ESEMPIO SOMMINISTRARE MEDICINALI).

FOLGORAZIONI.

IL PRIMO PROVVEDIMENTO IN CASO DI CONTATTO CON PARTI IN TENSIONE È QUELLO DI INTERROMPERE L'ALIMENTAZIONE; QUALORA CIÒ NON SIA POSSIBILE, DISTACCARE IL MALCAPITATO DALLA SORGENTE ELETTRICA UTILIZZANDO UN CORPO NON CONDUTTORE COME PER ESEMPIO IL LEGNO.

SE POSSIBILE ISOLARSI DA TERRA PONENDOSI SU UN PEZZO DI LEGNO O DI GOMMA.

- FAR DISTENDERE SUBITO L'INFORTUNATO.
- CONTROLLARE LA RESPIRAZIONE ED IL BATTITO CARDIACO E SE DEL CASO PRATICARE LA RIANIMAZIONE CORPOREA AGENDO SUL TORACE.
- SISTEMARLO SULLA POSIZIONE DI FIANCO SE È SVENUTO E RESPIRA.
- COPRIRE LE EVENTUALI USTIONI CON MATERIALE ASETTICO.

USTIONI.

LE USTIONI POSSONO ESSERE CAUSATE DA CALORE, PRODOTTI CHIMICI, ELETTRICITÀ E SI PRESENTANO CON:

- ARROSSAMENTO DELLA PELLE (1° GRADO)
- FORMAZIONE DI VESCICHE (2° GRADO)
- DANNO AI TESSUTI IN PROFONDITÀ (3° GRADO).

LA GRAVITÀ DELLE USTIONI SI DETERMINA IN BASE ALLA LORO ESTENSIONE E PROFONDITÀ.

TUTTE LE USTIONI INTERESSANTI OLTRE IL 5% DELL'INTERA SUPERFICIE CORPOREA, NONCHÉ QUELLE LOCALIZZATE AGLI OCCHI, IN FACCIA, O NELLE PIEGHE DEL CORPO SONO DA CONSIDERARSI GRAVI, QUALUNQUE SIA IL LORO GRADO, E QUINDI SUSCETTIBILI DI RICOVERO URGENTE IN AMBIENTE OSPEDALIERO.

USTIONI LIEVI (1° E 2° GRADO CON ESTENSIONE INFERIORE AL 5%):

- VERSARE ABBONDANTE ACQUA FREDDA SULLA PARTE, FINO ALLA ATTENUAZIONE DEL DOLORE.
- APPLICARE SULL'USTIONE DELLA GARZA STERILE.
- FASCIARE O FISSARE CON CEROTTO, SENZA COMPRIMERE.

- RICORRERE AL CENTRO DI CONTROLLO MEDICO, A MENO CHE NON SI TRATTI DI USTIONI MINIME O PICCOLE BOLLE.
- MAI ROMPERE O BUCARE LE EVENTUALI BOLLE.

USTIONI GRAVI (1° E 2° GRADO MOLTO ESTESE E 3° GRADO):

- NON SPOGLIARE L'INFORTUNATO.
- NON TENTARE DI RIMUOVERE LEMBI DI TESSUTO BRUCIATI ED ATTACCATI ALLA PELLE.
- NON TOCCARE LA PARTE USTIONATA.
- NON ASPORTARE LE SOSTANZE COMBUSTE VENUTE A CONTATTO CON LA PELLE.
- INDIVIDUARE LE EVENTUALI USTIONI CAUSATE DALLA CORRENTE DI USCITA, IN CASO DI INFORTUNIO ELETTRICO.
- AVVOLGERE L'INFORTUNATO IN UN TELO PULITO O RICOPRIRE LA ZONA USTIONATA CON GARZA STERILE.
- SE L'INFORTUNATO È COSCIENTE E SENZA VOMITO DARE DA BERE A PICCOLI SORSI, UNA SOLUZIONE DI ACQUA E SALE (UN CUCCHIAIO DI SALE DA CUCINA IN UN LITRO D'ACQUA) EVITANDO PERÒ IN CASO DI SHOCK, PERDITA DEI SENSI E USTIONI ALLA FACCIA.
- CONTROLLARE RESPIRAZIONE E POLSO.
- MAI SOMMINISTRARE TRANQUILLANTI E ANTIDOLORIFICI.
- MAI APPLICARE POLVERI, POMATE, OLI ECC.
- MAI SOMMINISTRARE BEVANDE ALCOLICHE.

EMORRAGIE.

LAVARE LA FERITA CON ACQUA CORRENTE.

PORRE SULLA FERITA UN TAMPONE FATTO CON GARZA STERILE O TELA PULITA. FASCIARE STRETTAMENTE E MANTENERE L'ARTO FERITO PIÙ ALTO DEL CORPO.

SE L'EMORRAGIA PERDURA, CERCARE UN PUNTO A MONTE DELLA FERITA DOVE, COMPRIMENDO CON LE DITA UN GROSSO VASO CONTRO L'OSSO SOTTOSTANTE, SI RIESCA A DIMINUIRE L'EMORRAGIA.

MANTENENDO LA COMPRESSIONE, FASCIARE STRETTAMENTE LA FERITA. DOPO ALCUNI MINUTI DIMINUIRE MOLTO LENTAMENTE LA COMPRESSIONE.

SE L'EMORRAGIA RIPRENDE, APPLICARE POCO SOPRA LA FERITA, SE TRATTASI DI UN ARTO (BRACCIO O GAMBA), UN LACCIO EMOSTATICO FACENDO IN MODO CHE QUESTO POSSA ESSERE ALLENTATO O STRETTO SECONDO LA NECESSITÀ.

IL LACCIO VA USATO SOLTANTO IN CASI ECCEZIONALMENTE GRAVI E NON DEVE ESSERE LASCIATO APPLICATO PER OLTRE 20 MINUTI CONSECUTIVI (MANTENENDO LA FERITA TAMPONATA, ALLENTARE IL LACCIO PER ALCUNI MINUTI E POI RISTRINGERE).

EMORRAGIA NASALE:

TENERE LA TESTA IN AVANTI PER EVITARE CHE IL SANGUE DEFLUISCA IN GOLA;

COMPRIMERE ENTRAMBE LE NARICI FRA POLLICE ED INDICE PER ALCUNI MINUTI SENZA ALLENTARE LA PRESSIONE. APPLICARE GHIACCIO.

LASCIARE SCORRERE IL SANGUE SE L'EMORRAGIA NASALE È CONSEGUENZA DI TRAUMA CRANICO.

EMORRAGIA DELL'ORECCHIO:

NON TAMPONARE MAI, MA LASCIARE DEFLUIRE IL SANGUE.

METTERE L'INFORTUNATO IN POSIZIONE LATERALE DI SICUREZZA (VEDI FIG. 1).

MASSIMA URGENZA DI RICOVERO.

FRATTURE.

NON TENTARE DI "RIMETTERE A POSTO" (RIDURRE) LE FRATTURE SPECIE SE ESPOSTE E NON MUOVERE IL TRAUMATIZZATO PRIMA DI AVERGLI IMMOBILIZZATO L'ARTO FRATTURATO.

SLACCIARE E SE NECESSARIO TAGLIARE, MA NON SFILARE INDUMENTI, CALZATURE E CINTURE PER LIBERARE LA PARTE E VERIFICARE SE CI SONO EMORRAGIE IN ATTO.

DISPORRE DUE O PIÙ ASSICELLE (O SUPPORTI RIGIDI IN LEGNO, FERRO, PLASTICA ECC.) IMBOTTITI CON COTONE O STOFFA ACCANTO ALL'ARTO FRATTURATO.

LA LORO LUNGHEZZA DEVE COMPRENDERE NON SOLO LA FRATTURA, MA ANCHE LE ARTICOLAZIONI AL DI SOPRA E AL DI SOTTO DELLA STESSA PER UNA MIGLIORE IMMOBILIZZAZIONE.

GLI SPAZI VUOTI TRA ASSICELLE E ARTO FRATTURATO DOVRANNO ESSERE RIEMPITI CON MATERIALE MORBIDO (COTONE, LANA, INDUMENTI).

BENDARE INSIEME ASSICELLE E ARTO, NON STRETTAMENTE, EVENTUALMENTE BLOCCARE IL TUTTO AL TRONCO O ALL'ARTO OPPOSTO PER IMPEDIRE OGNI MOVIMENTO.

SOFFOCAMENTO ED ASFISSIA.

SE PER OSTRUZIONE DELLA TRACHEA, RIMUOVERE IL CORPO ESTRANEO OVE POSSIBILE, ANCHE CAPOVOLGENDO L'INDIVIDUO; SUCCESSIVAMENTE PRATICARE LA RESPIRAZIONE ARTIFICIALE.

È PREFERIBILE FAR RUOTARE LA TESTA ALL'INDIETRO E SPINGERE LE MANDIBOLE VERSO L'ALTO . (SI EVITA CHE LA LINGUA OSTRUISCA LA TRACHEA).

SVENIMENTI .

SDRAIARE IL PAZIENTE SULLA SCHIENA CON LA TESTA PIEGATA DI LATO O MEGLIO IN POSIZIONE LATERALE DI SICUREZZA (VEDI FIG. 1) EVITANDO DI TENERLO FORZATAMENTE IN PIEDI O SEDUTO.

SOLLEVARE LE GAMBE DA TERRA DI CIRCA 40-50 CM. SLACCIARE I VESTITI PER FACILITARE LA RESPIRAZIONE.

NON SOMMINISTRARE ALCOLICI O ALTRI LIQUIDI.

NON LASCIARE ALZARE SUBITO IL PAZIENTE, MA ASPETTARE ALMENO 10 MINUTI.

DOPO UNO SVENIMENTO È SEMPRE OPPORTUNO FAR VISITARE DAL MEDICO L'INTERESSATO.



INTERVENTO DI RIANIMAZIONE.

LE FASI DA SEGUIRE SONO LE SEGUENTI:

- ACCERTARSI CHE L'INFORTUNATO NON ABBIA INALATO GAS VELENOSI.
- ADAGIARE L'INFORTUNATO SU UN PIANO RIGIDO CON IL CAPO IN IPERTENSIONE.
- RECLINARGLI IL CAPO ALL'INDIETRO.
- APRIRGLI LA BOCCA E TIRARE IN AVANTI LA MANDIBOLA.
- CHIUDERGLI LE NARICI E INSUFFLARE ARIA.
- INTERVALLARE L'INSUFFLAZIONE CON IL MASSAGGIO CARDIACO ESTERNO.
- MANTENERE UN RITMO DI TRE INSUFFLAZIONI PER SEDICI MASSAGGI OGNI MINUTO.

TRASPORTO DI PERSONA DISABILE O INCAPACE DI MOBILITÀ PROPRIA DI EVACUAZIONE

IN CASO DI EVACUAZIONE SE NELL'AMBIENTE DA ABBANDONARE È PRESENTE UNA PERSONA DISABILE O CHE MOMENTANEAMENTE (PER PANICO, SVENIMENTO ECC.) NON SIA IN GRADO DI MUOVERSI **SI PUÒ TENTARE UN TRASPORTO IMPROVVISATO CON UNO O PIÙ SOCCORRITORI E CON DIVERSI METODI:**

METODO STAMPELLA UMANA.

È UTILIZZATA PER REGGERE UN INFORTUNATO COSCIENTE CAPACE DI CAMMINARE SE ASSISTITO.

QUESTO METODO NON PUÒ ESSERE USATO IN CASO DI IMPEDIMENTI DEGLI ARTI SUPERIORI DELL'INFORTUNATO.

LA FIGURA 2 MOSTRA LA POSIZIONE DA ASSUMERE PER EFFETTUARE IL TRASPORTO.



METODO DELLA SLITTA.

CONSISTE NEL TRASCINARE L'INFORTUNATO DAL SUOLO SENZA SOLLEVARLO. IL TRASPORTO AVVIENE COME È VISUALIZZATO NELLA FIGURA 3 E 4.

Fig. 3
(Tiro dalle ascelle)



Fig. 4
(Tiro dai vestiti)



METODO DEL POMPIERE.

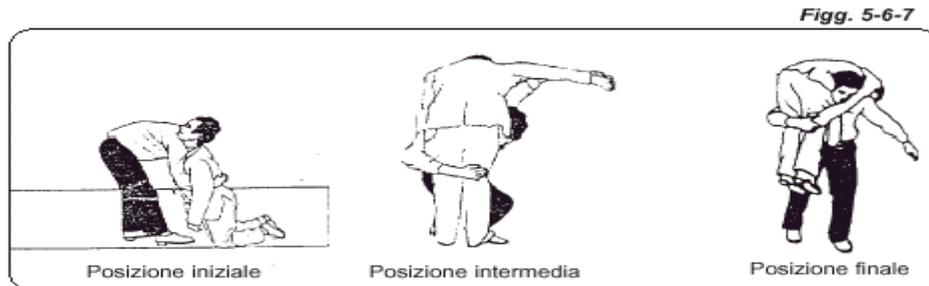
SI RICORRE A QUESTO METODO QUANDO IL SOCCORRITORE VUOLE MANTENERSI SEMPRE DISPONIBILE ALMENO UNA MANO PER COMPIERE ALTRE OPERAZIONI DURANTE L'EVACUAZIONE (ESEMPIO: APRIRE/CHIUDERE UNA PORTA, TRASPORTARE ALTRI OGGETTI).

AIUTARE L'INFORTUNATO AD ALZARSI.

SE È INCAPACE DI ALZARSI METTERSI IN PIEDI DAVANTI ALLA TESTA E SOLLEVARE L'INFORTUNATO UTILIZZANDO LE BRACCIA INTORNO LE ASCELLE DI QUEST'ULTIMO.

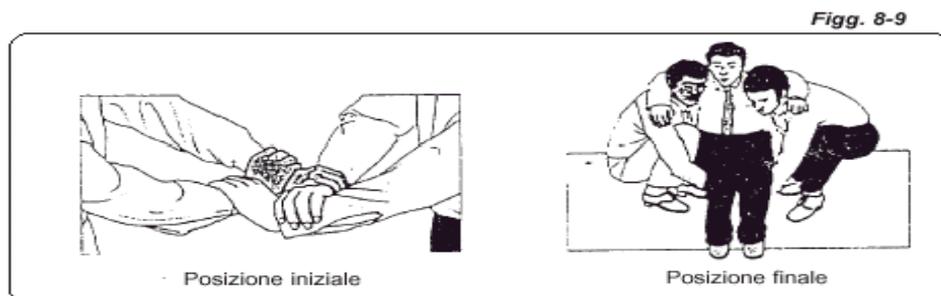
AFFERRARE IL POLSO DELL'INFORTUNATO CON LA MANO DELLO STESSO LATO E CARICARE LA PROPRIA SPALLA CON IL CORPO DELL'INFORTUNATO A LIVELLO DELLA ZONA ADDOMINALE.

METTERE L'ALTRO BRACCIO TRA O INTORNO ALLE GAMBE DEL TRASPORTATO. LA SEQUENZA È MOSTRATA DALLE FIGURE 5-6-7.



METODO DEL SEGGIOLINO.

LE FIGURE 8-9 VISUALIZZANO CHIARAMENTE IL METODO.



METODO DELLA SEDIA.

LE FIGURE 10-11-12 VISUALIZZANO CHIARAMENTE IL METODO.



INCENDIO

- A) IN CASO DI PRINCIPIO DI INCENDIO (O ALLARME INCENDIO) MANTENERE LA CALMA, USCIRE DAL LOCALE IN MODO ORDINATO SENZA CORRERE; (IMPORTANZA RILEVANTE RIVESTIRÀ L'ADDESTRAMENTO EFFETTUATO E LA CONOSCENZA DELLE PROCEDURE);
- B) EVITARE DI TRASMETTERE IL PANICO AD ALTRE PERSONE;
- C) NELLE VIE DI ESODO, IN PRESENZA DI FUMO IN QUANTITÀ TALE DA RENDERE DIFFICOLTOSA LA RESPIRAZIONE, CAMMINARE CHINI, PROTEGGERE NASO E BOCCA CON UN FAZZOLETTO BAGNATO (SE POSSIBILE) ED ORIENTARSI TRAMITE IL CONTATTO CON LE PARETI PER RAGGIUNGERE LUOGHI SICURI.
- D) NEL CASO IN CUI IL PERCORSO CHE CONDUCE ALLE USCITE DI SICUREZZA FOSSE IMPEDITO DA FIAMME E FUMO, DIRIGERSI ALL'ESTERNO UTILIZZANDO LE SCALE ALTERNATIVE DI DEFLUSSO.
- E) PRESTARE ASSISTENZA A CHI SI TROVA IN DIFFICOLTÀ, SOLO SE SI HA LA GARANZIA DI RIUSCIRE NELL'INTENTO.
- F) ALLONTANARSI IMMEDIATAMENTE SECONDO LE PROCEDURE (IMPIANTI IN SICUREZZA, REGISTRO PRESENZE ECC.).
- G) LIMITARE LA PROPAGAZIONE DI FUMO E DELL'INCENDIO CHIUDENDO LE PORTE DI ACCESSO /COMPARTIMENTI.
- H) ATTIVARE, OVE ESISTENTI, I SISTEMI DI ALLARME.
- I) INTERCETTARE LE ALIMENTAZIONI DI GAS, ENERGIA ELETTRICA ECC.
- J) NON RIENTRARE NELL'EDIFICIO FIN QUANDO NON VENGONO RIPRISTINATE LE CONDIZIONI DI NORMALITÀ.
- K) AVVERTIRE GLI OCCUPANTI DEGLI ALTRI UFFICI ADIACENTI.
- L) DIRIGERSI VERSO LE SCALE E LE USCITE SEGUENDO LE INDICAZIONI.
- M) NON USARE GLI ASCENSORI O I MONTACARICHI.
- N) SE SI TRATTA DI UN PRINCIPIO DI INCENDIO, VALUTARE SE ESISTE LA POSSIBILITÀ DI ESTINGUERLO IMMEDIATAMENTE CON I MEZZI A PORTATA DI MANO; È FATTO DIVIETO A CHIUNQUE NON ABBAIA AVUTO UNA PREPARAZIONE SPECIFICA DI TENTARE DI ESTINGUERE UN INCENDIO CON LE DOTAZIONI MOBILI ESISTENTI E SPECIALMENTE QUANDO LE FIAMME HANNO FORTE INTENSITÀ ESPANSIVA. LA CORRETTA OPERAZIONE DA COMPIERE È QUELLA DI AVVISARE GLI ADDETTI, SEGNALARE L'EVENTO PACATAMENTE AI PRESENTI E RIVERSARE AI PREPOSTI L'INCARICO DI CHIAMARE I SOCCORSI PUBBLICI.
- O) QUALUNQUE USO DI LANCE IDRICHE È CONSENTITO DOPO AVER ACCERTATO LA DISATTIVAZIONE DEI CIRCUITI ELETTRICI (ALMENO DI PIANO).
- OPERAZIONE CHE PUÒ ESSERE ESEGUITA SOLAMENTE DAGLI ADDETTI AL PRONTO INTERVENTO.

P) **INCENDI DI NATURA ELETTRICA** POSSONO ESSERE SPENTI SOLO CON L'IMPIEGO DI ESTINTORI A CO 2 - POLVERE.

NON UTILIZZARE ACQUA PER SPEGNERE INCENDI DI APPARECCHIATURE SOTTO TENSIONE, QUADRI ELETTRICI O PARTI DELL'IMPIANTO ELETTRICO.

Q) **NON TENTARE DI INIZIARE LO SPEGNIMENTO CON I MEZZI PORTATILI SE NON SI E' SICURI DI RIUSCIRVI;**

R) **INIZIARE L'OPERA DI ESTINZIONE SOLO CON LA GARANZIA DI UNA VIA DI FUGA SICURA ALLE PROPRIE SPALLE E CON L'ASSISTENZA DI ALTRE PERSONE;**

S) **INCENDI CHE INTERESSANO APPARECCHI O TUBAZIONI A GAS (IN LOCALI MENSE, LABORATORI ED OFFICINE) POSSONO ESSERE SPENTI CHIUDENDO DAPPRIMA LE VALVOLE DI INTERCETTAZIONE.**

SUCCESSIVAMENTE GLI OPERATORI ABILITATI PROVVEDERANNO ALLA ESTINZIONE DEGLI OGGETTI INCENDIATI DALLE FIAMME.

TERREMOTO

A) **IN CASO DI EVENTO SISMICO, ALLE PRIME SCOSSE TELLURICHE, ANCHE DI BREVI INTENSITÀ, È NECESSARIO PORTARSI AL DI FUORI DELL'EDIFICIO IN MODO ORDINATO, UTILIZZANDO LE REGOLARI VIE DI ESODO, ESCLUDENDO GLI ASCENSORI ED ATTUANDO LA EVACUAZIONE SECONDO LE PROCEDURE GIÀ VERIFICATE IN OCCASIONE DI SIMULAZIONI.**

B) **UNA VOLTA AL DI FUORI DELLO STABILE, ALLONTANARSI DA QUESTO E DA ALTRI VICINI.**

PORTARSI IN AMPI PIAZZALI LONTANO DA ALBERI DI ALTO FUSTO E DA LINEE ELETTRICHE AEREE E RESTARE IN ATTESA CHE L'EVENTO VENGA A CESSARE.

C) **NEL CASO CHE LE SCOSSE TELLURICHE DOVESSERO COINVOLGERE SUBITO LO STABILE E DOVESSERO INTERESSARE LE STRUTTURE, TANTO DA NON PERMETTERE L'ESODO DELLE PERSONE, È PREFERIBILE NON SOSTARE AL CENTRO DEGLI AMBIENTI E RAGGRUPPARI POSSIBILMENTE VICINO ALLE PARETI PERIMETRALI OD IN AREE D'ANGOLO IN QUANTO STRUTTURE PIÙ RESISTENTI (STRUTTURE PORTANTI, ARCHITRAVI, VANI DELLE PORTE, ECC.);**

D) **PRIMA DI ABBANDONARE LO STABILE, UNA VOLTA CHE È TERMINATA L'EMERGENZA, ACCERTARSI CON CAUTELE SE LE REGOLARI VIE DI ESODO SONO INTEGRE E FRUIBILI, ALTRIMENTI ATTENDERE L'ARRIVO DEI SOCCORSI ESTERNI.**

E) **NON USARE IL TELEFONO O L'AUTOMOBILE:** QUESTO POTREBBE INTRALCIARE LE OPERAZIONI DEI SOCCORRITORI;

F) **SE LO STABILE È STATO INTERESSATO CONSISTENTEMENTE NELLA RESISTENZA DELLE STRUTTURE, RIMANERE IN ATTESA DI SOCCORSI ED EVITARE SOLLECITAZIONI CHE POTREBBERO CREARE ULTERIORI CROLLI.**

FUGA DI GAS/SOSTANZE PERICOLOSE - SCOPPIO/CROLLO DI IMPIANTI E STRUTTURE INTERNE

SI COMBINANO GLI ADEMPIMENTI ED IN COMPORTAMENTI DA TENERE IN CASO DI INCENDI E TERREMOTI GRADUATI ALLA REALE CIRCOSTANZA DELLA EMERGENZA CON LE ULTERIORI PRESCRIZIONI:

- IN CASO DI FUGA DI GAS O PRESENZA DI ODORI CHE LASCIANO PREVEDERE LA PRESENZA DI SOSTANZE PERICOLOSE, È NECESSARIO EVITARE DI ACCENDERE UTILIZZATORI ELETTRICI NÈ SPEGNERLI NEL LUOGO INVASO DAL GAS MA È PREFERIBILE DISATTIVARE L'ENERGIA ELETTRICA DAL QUADRO DI PIANO E/O GENERALE. EVITARE ALTRESÌ LA FORMAZIONE DI SCINTILLE E L'ACCENSIONE DI FIAMME LIBERE;
- AERARE IL LOCALE APRENDO LE FINESTRE, MA AVENDO CURA DI MANTENERE LA PORTA CHIUSA DOPO L'AL-LONTANAMENTO DAL LUOGO;
- RESPIRARE CON CALMA E SE FOSSE NECESSARIO FRAPPORRE TRA LA BOCCA, IL NASO E L'AMBIENTE UN FAZZOLETTO PREFERIBILMENTE UMIDO;
- MANTENERSI IL PIÙ POSSIBILE LONTANO DALLA SORGENTE DI EMISSIONE DEL GAS O DEI VAPORI TOSSICI E NOCIVI.

LA SEGNALETICA DI SICUREZZA

IN TEMA DI GESTIONE DELLE EMERGENZE NON PUÒ ESSERE TRASCURATA L'IMPORTANZA RIVESTITA DALLA **SEGNALETICA DI SICUREZZA**.

I LAVORATORI DEVONO CONOSCERE PERFETTAMENTE IL SIGNIFICATO DELLA SEGNALETICA INSTALLATA RIFERITA IN PARTICOLARE AI RISCHI PRESENTI NELL'AMBIENTE DI LAVORO.



- **AVVERTIRE DI UN RISCHIO O DI UN PERICOLO LE PERSONE ESPOSTE;**
- **VIETARE COMPORTAMENTI CHE POTREBBERO CAUSARE PERICOLO;**
- **PRESCRIVERE DETERMINATI COMPORTAMENTI NECESSARI AI FINI DELLA SICUREZZA;**
- **FORNIRE INDICAZIONI RELATIVE ALLE USCITE DI SICUREZZA O AI MEZZI DI SOCCORSO E SALVATAGGIO;**
- **FORNIRE ALTRE INDICAZIONI IN MATERIA DI PREVENZIONE E SICUREZZA.**

NELLA SEGNALETICA DI SICUREZZA I COLORI ASSUMONO SIGNIFICATI PRECISI E SONO DI AUSILIO PER L'IDENTIFICAZIONE DELLA NATURA DEI SEGNALI.

ROSSO

CARTELLI DI DIVIETO
(viene anche utilizzato per le attrezzature antincendio)

GIALLO

CARTELLI DI AVVERTIMENTO

AZZURRO

CARTELLI DI PRESCRIZIONE

VERDE

CARTELLI DI SALVATAGGIO

DI SEGUITO VENGONO RIPORTATI ALCUNI ESEMPI DI CARTELLI APPARTENENTI ALLE DIVERSE CATEGORIE.

CARTELLI DI DIVIETO



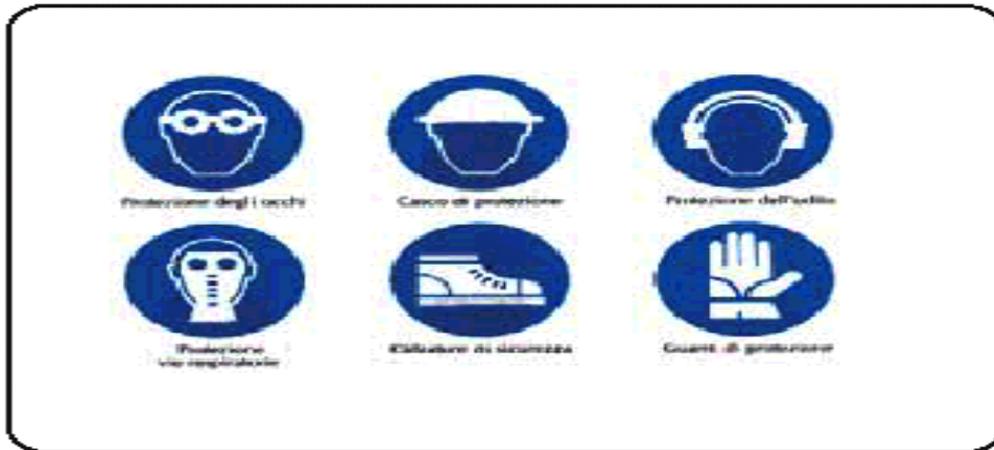
CARTELLI ANTINCENDIO



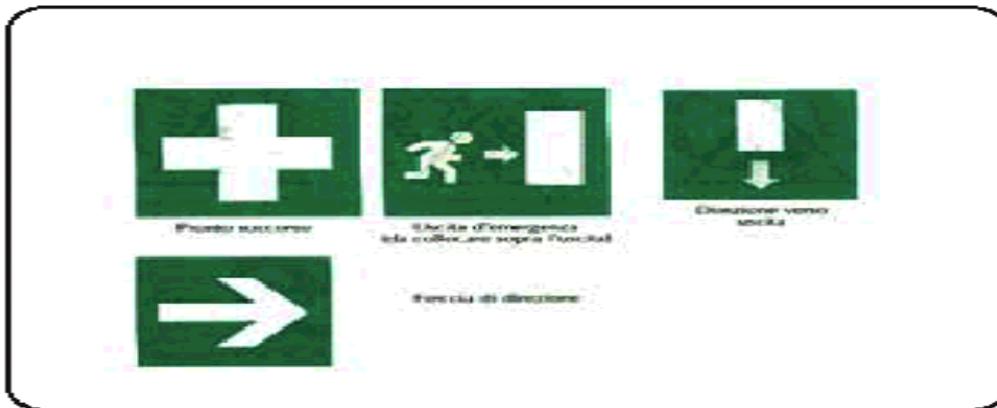
CARTELLI DI AVVERTIMENTO



CARTELLI DI PRESCRIZIONE



CARTELLI DI SALVATAGGIO



NUMERI UTILI

DA CONTATTARE PER
POTER AFFRONTARE RAPIDAMENTE

LE SITUAZIONI DI EMERGENZA.

- PUBBLICA SICUREZZA 113
- CARABINIERI 112
- VIGILI DEL FUOCO 115
- SOCCORSO STRADALE 116
- PRONTO SOCCORSO 118
- MISERICORDIA - PROTEZIONE CIVILE _____
- U.S.L. _____
- VIGILI URBANI _____

PIANO EVACUAZIONE ANTINCENDIO

Per affrontare l "Emergenza" conseguente ad un INCENDIO viene predisposto un PIANO ANTINCENDIO.

A.GENERALITA'.

Il D.L.81/08 prevede che ogni azienda istituisca un sistema di gestione delle emergenze ed in particolare di quelle maggiormente connesse al rischio incendio.

B.CONSIDERAZIONI SUL RISCHIO INCENDIO.

Dopo le varie fasi di individuazione e valutazione il **rischio incendio** è oggetto di continue azioni correttive/riduttive (quando possibile) per il miglioramento della sicurezza. Le azioni principali effettuate per la riduzione del rischio incendio riguardano:

- rielaborazione ed aggiornamento continuo del piano antincendio;
- riposizionamento e/o incremento del numero degli estintori con relativa cartellonistica;
- bonifica delle vie di esodo;
- posa in opera di nuova e più razionale segnaletica per le vie di uscita;
- accertamento documentazione e certificazione di prevenzione incendi per la centrale termica, aule speciali, ecc.;
- bonifica eventuale illuminazione di emergenza dei percorsi di esodo;
- istituzione del servizio antincendio con nomina di addetti;
- informazione e formazione antincendio per i lavoratori ed il personale addetto.

C.STRUTTURA ORGANIZZATIVA.

La struttura organizzativa per la lotta antincendio è formata da:

- Datore di Lavoro.
- Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione.
- Responsabile di Plesso e suo sostituto.
- "Addetti": personale appositamente individuato, designato e formato che in caso di emergenze hanno compiti organizzativi/operativi (il numero degli "Addetti" debba essere in numero sufficiente per assicurare costantemente una sufficiente presenza minima nel luogo di lavoro).

D.COMPITI E FUNZIONI OPERATIVE.

D.1.DATORE DI LAVORO.

In esito alla valutazione dei rischi il datore di lavoro è responsabile delle misure organizzative e gestionali da attuare in caso di incendio:

- designa i lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi, lotta antincendio e gestione delle emergenze.
- Partecipa alle riunioni della sicurezza e dà le direttive da intraprendere.

D.2.RESPONSABILE DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE.

E' di supporto tecnico/operativo al datore di lavoro per la gestione del sistema di sicurezza, la valutazione dei rischi, le misure di prevenzione e protezione, ecc.

- ..Partecipa alle esercitazioni periodiche inerenti il servizio antincendio.
- ..Verifica le varie parti del piano antincendio e la sua applicabilità, vie di fuga, tempi di evacuazione, effettua proposte di modifiche, aggiornamenti, ecc..

D.3.RESPONSABILE DELL'EDIFICIO O DI PLESSO.

- ..Coordina le attività per la lotta antincendio e l'evacuazione dei lavoratori.
- ..Coordina e controlla le operazioni di manutenzione preventiva e correttiva sui dispositivi antincendio.
- ..Partecipa alle riunioni periodiche della sicurezza.

Il Coordinatore di Emergenza dovrà, PERIODICAMENTE, effettuare:

- controllo quotidiano della praticabilità delle vie di uscita;
- disposizioni inerenti la eliminazione dei materiali infiammabili;
- impedire la sosta agli autoveicoli nelle aree dell'edificio non espressamente dedicate a tale uso e che, in ogni caso, creino impedimenti all'esodo.

D.4.ADDETTI AL SERVIZIO ANTINCENDIO.

Gli "addetti" alla gestione delle emergenze incendio hanno compiti tecnici operativi di controllo, di prevenzione e di protezione; i principali sono:

- sorveglianza dei presidi antincendio e delle istruzioni di sicurezza (estintori, planimetrie di esodo, divieto di fumare, ecc.).
- fruibilità dei percorsi di esodo (ostacoli, porte, ecc.), visibilità della segnaletica.
- sorveglianza sul corretto uso delle apparecchiature elettriche.
- conoscenza ed applicazione del piano antincendio.
- intervenire, in caso di segnalazione di presenza di fumo o altro, per verificare, con le dovute cautele nell'aprire le porte dei locali, per accertare l'entità dell'accaduto.
- Diffondere la comunicazione di allarme ed eventualmente l'ordine di evacuazione.

D.5..INDIVIDUAZIONE (IN OGNI PLESSO) DELL'ORGANIGRAMMA E DEGLI GLI ADDETTI INDICATI NEL MODULO "ASSEGNAZIONE INCARICHI".

NELL'AZIENDA VIENE INDIVIDUATO (IN OGNI PLESSO) L'ORGANIGRAMMA DELL'AZIENDA INICANTE I COMPONENTI DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE (S.P.P.).

TRAMITE L'ORGANIGRAMMA DELL'AZIENDA VIENE INDIVIDUATO IL MODULO DI "ASSEGNAZIONE INCARICHI" CHE CONTIENE QUESTI DATI:

OGGETTO.

..GENERALITA' PLESSO..

ELENCO ADDETTI.

- 1.ADDETTO EMANAZIONE ORDINE DI EVACUAZIONE.
- 2.ADDETTO DIFFUSIONE ORDINE DI EVACUAZIONE.
- 3.ADDETTO CONTROLLO OPERAZIONI DI EVACUAZIONE.
- 4.ADDETTO CHIAMATE DI SOCCORSO.
- 5.ADDETTO INTERRUZIONE UTENZE (GAS/COM.LI -EN.ELETTRICA - ACQUA).
- 6.ADDETTO CONTROLLO PERIODICO ESTINTORI/IDRANTI.
- 7.ADDETTO CONTROLLO QUOTIDIANO DELLE VIE D'USCITA.
- 8.ADDETTO CONTROLLO APERTURA ACCESSI ES.///INTERRUZIONE TRAFFICO.
- 9.ADDETTO PREPOSTO CONTROLLO DIVIETO FUMO.

GLI 'INCARICATI' SVOLGONO LA SEGUENTE ATTIVITA' :

1.INCARICATO 'EMANAZIONE ORDINE DI EVACUAZIONE'.

L'INCARICATO, IN CONSEGUENZA AL VERIFICARSI DI UNA SITUAZIONE DI EMERGENZA, DIRAMA L'"ORDINE DI EVACUAZIONE" SECONDO QUESTI CRITERI:

.VENGONO EMESSI "SUONI DI CAMPANELLO/TROMBA" AD INTERVALLI REGOLARI.
.DOPO IL SEGNALE DI ALLARME L'EVACUAZIONE AVVIENE SECONDO QUESTE PROCEDURE:

- INTERROMPERE IMMEDIATAMENTE OGNI ATTIVITA
- TRALASCIARE IL RECUPERO DI OGGETTI PERSONALI
- DISPORSI IN FILA EVITANDO IL VOCIARE CONFUSO, GRIDA E RICHIAMI
- CAMMINARE IN MODO SVELTO, SENZA SPINGERE
- RAGGIUNGERE LA ZONA DI RACCOLTA ASSEGNATA

2.INCARICATO 'DIFFUSIONE ORDINE DI EVACUAZIONE'.

L'INCARICATO VERIFICA CHE VENGA DIFFUSO IN MANIERA IDONEA L'"ORDINE DI EVACUAZIONE" A TUTTI GLI OCCUPANTI DELL'EDIFICIO

3.INCARICATO 'CONTROLLO OPERAZIONI DI EVACUAZIONE'.

L'INCARICATO VERIFICA CHE LE "OPERAZIONI DI EVACUAZIONE" SIANO SVOLTE IN MODO CORRETTO.

4.INCARICATO 'CHIAMATE DI SOCCORSO'.

L'INCARICATO VERIFICA CHE, IN CASO DI NECESSITA', SIANO IMMEDIATAMENTE CONTATTATE LE UNITA' PREDISPOSTE PER IL "PRONTO SOCCORSO".

5.INCARICATO 'INTERRUZIONE UTENZE' (GAS /COMBUSTIBILI - ENERGIA ELETTRICA - ACQUA).

L'INCARICATO, IN CASO DI EMERGENZA, INTERROMPE/PREDISPONE L'INTERRUZIONE DI TUTTE LE UTENZE (GAS - LUCE - ACQUA).

6.INCARICATO 'CONTROLLO PERIODICO ESTINTORI/IDRANTI'.

L'INCARICATO CONTROLLA:

- L'IDONEITA' DEGLI ESTINTORI: UN ESTINTORE E' IDONEO SE VIENE COLLAUDATO OGNI SEI MESI
- CHE NON VENGA OLTREPASSATO IL PERIODO DI SEI MESI PER IL ''COLLAUDO DELL'ESTINTORE/IDRANTE (QUANDO SI AVVICINA LA DATA DI SCADENZA L'ADDETTO DEVE CONTATTARE LA DITTA INCARICATA AL COLLAUDO DELL'ESTINTORE PER SOLLECITARE IL CONTROLLO).

7. INCARICATO 'CONTROLLO QUOTIDIANO DELLE VIE D'USCITA'.

L'INCARICATO CONTROLLA LA COSTANTE E CONTINUA "IDONEITA' DELLE VIE DI ESODO": LE VIE DI ESODO SONO IDONEE SE SONO LIBERE DA OGNI INGOMBRO E/O IMPEDIMENTO DAI PUNTI INTERNI DELL'EDIFICIO FINO ALL'"USCITA DI SICUREZZA".

8. INCARICATO 'CONTROLLO APERTURA ACCESSI ESTERNI.///INTERRUZIONE DEL TRAFFICO'.

L'INCARICATO CONTROLLA LA COSTANTE E CONTINUA "APERTURA" DI TUTTE LE 'USCITE DI SICUREZZA' DEL PLESSO:

- LE USCITE DI SICUREZZA (MUNITE DI MANIGLIONI ANTIPANICO) DEVONO ESSERE CONTINUAMENTE APRIBILI CON UNA LEGGERA SPINTA DALL'INTERNO VERSO L' ESTERNO.
- LE USCITE DI SICUREZZA (SENZA MANIGLIONI ANTIPANICO) DEVONO RIMANERE SEMPRE APERTE.

9. ADDETTO 'CONTROLLO DIVIETO FUMO'.

L'INCARICATO VERIFICA CHE VENGA RISPETTATO IL "DIVIETO DI FUMO" ALL'INTERNO DEI VANI DELL'EDIFICIO.

E. CENTRI DI PERICOLO.

I principali centri di pericolo ai fini del rischio incendio sono:

- centrale termica a gas metano.
- quadro elettrico generale.
- eventuali avarie di apparecchiature elettriche.

F. PRESIDI ANTINCENDIO.

Gli attuali presidi antincendio sono costituiti da:

- idoneo numero di estintori portatili a polvere posizionati in luoghi ben visibili (la posizione degli estintori deve essere riportata sulle planimetrie).
- eventuali supporti per il Servizio antincendio possono essere costituiti da:
a. "bracciali" o "gilet" di tessuto molto visibile utilizzabili dagli "Addetti", per essere riconosciuti e segnalare con più chiarezza le vie da seguire; b. "Ascia" per eventuali azioni di sfondamento; c. "Telo termico antifiamma" per bloccare eventuali principi di incendio su abiti incendiabili, ecc.

F.1. CONTROLLO QUOTIDIANO PRESIDI ANTINCENDIO.

IL REFERENTE DELLA SICUREZZA DEL PLESSO INSIEME AGLI ADDETTI DEVE EFFETTUARE LE SEGUENTI PROCEDURE E DEVE EFFETTUARE ALCUNE VERIFICHE E/O CONTROLLI:

A. CONTROLLARE LA COSTANTE E CONTINUA "APERTURA" USCITA DI SICUREZZA DEL PLESSO.

.LE USCITE DI SICUREZZA (MUNITE DI MANIGLIONI ANTIPANICO) DEVONO ESSERE CONTINUAMENTE APRIBILI CON UNA LEGGERA SPINTA DALL'INTERNO VERSO L' ESTERNO.

.LE USCITE DI SICUREZZA (SENZA MANIGLIONI ANTIPANICO) DEVONO RIMANERE SEMPRE APERTE.

(VED. MODULO "ASSEGNAZIONE INCARICHI").

B. CONTROLLARE LA COSTANTE E CONTINUA "IDONEITA' DELLE VIE DI ESODO".

.LE VIE DI ESODO SONO IDONEE SE SONO LIBERE DA OGNI INGOMBRO E/O IMPEDIMENTO DAI PUNTI INTERNI DELL'EDIFICIO FINO ALL'"USCITA DI SICUREZZA".

(VED. MODULO "ASSEGNAZIONE INCARICHI").

C. CONTROLLARE L'IDONEITA' DEGLI ESTINTORI: UN ESTINTORE E' IDONEO SE VIENE COLLAUDATO OGNI SEI MESI.

L'ADDETTO PREPOSTO CONTROLLA CHE NON VENGA OLTREPASSATO IL PERIODO DI SEI MESI PER IL COLLAUDO DELL'ESTINTORE (QUANDO SI AVVICINA LA DATA DI SCADENZA L'ADDETTO DEVE CONTATTARE LA DITTA INCARICATA AL COLLAUDO DELL'ESTINTORE PER SOLLECITARE IL CONTROLLO).

(VED. MODULO "ASSEGNAZIONE INCARICHI").

D. VERIFICARE CHE VENGA RISPETTATO IL "DIVIETO DI FUMO" ALL'INTERNO DEI VANI DELL'EDIFICIO.

(TALE PROCEDURA VIENE VERIFICATA DALL'ADDETTO INDICATO NEL CARTELLO "DIVIETO DI FUMO").

F.2. INDICAZIONE DEI PRESIDI ANTINCENDIO PRESENTI NELL'EDIFICIO.

NELL'EDIFICIO SONO PRESENTI QUESTI 'PRESIDI ANTINCENDIO':

- VED. PLANIMETRIE.

GLI 'ESTINTORI/IDRANTI' SONO POSIZIONATI IN QUESTO MODO:

(VED. PIANTE INDICANTI POSIZIONE 'PRESIDI ANTINCENDIO').

- (VED. PIANTE INDICANTI POSIZIONE 'PRESIDI ANTINCENDIO').

G.SISTEMI DI COMUNICAZIONE ED ALLARME.

NELL'EDIFICIO NON E' REALIZZATO UN IMPIANTO DI 'DIFFUSIONE DI ALLARME'.

PER PER DIFFONDERE L'ALLARME VENGONO USATI QUESTI ACCESSORI:

- TROMBE DA STADIO
- FISCHIETTI
- CAMPANELLA

H.ISTRUZIONI DI SICUREZZA.

Ogni ambiente di lavoro e di sosta del personale deve avere chiare indicazioni di sicurezza, poste in zona ben visibile, preferibilmente in prossimità dell'uscita, su cartelli protetti e ben fissati alla parete.

H.1.NORME DI COMPORTAMENTO IN CASO DI EMERGENZA.

Ogni ambiente di lavoro dovrà disporre di un cartello riportante le norme di comportamento in caso di incendio o altra emergenza.

H.2.PLANIMETRIE.

Ogni ambiente di lavoro deve disporre di una planimetria semplificata ed idonea dei locali che riporti:

- posizione in cui si trova il personale che osserva la planimetria (riportata con punto di colore VERDE);
- percorso di esodo del personale verso un luogo sicuro (tale percorso dovrà essere il più breve possibile e indicato con linea colorata continua);
- posizione degli estintori (riportata con quadrati rossi con una "E" o "□");
- percorsi di sicurezza esterni;
- posizione dei centri di pericolo più importanti (con simboli in legenda);
- posizione dei presidi sanitari (riportata con rettangoli e simbolo +).

H.3.ZONA DI RACCOLTA

L'immobile prevede 1 'zona di raccolta' all'esterno dell'edificio:

- (VED. PIANTE INDICANTI POSIZIONE 'PRESIDI ANTINCENDIO').

H.4.OPERAZIONI PER L'EVACUAZIONE IN CASO DI EMERGENZA.

IL REFERENTE DELLA SICUREZZA DEL PLESSO INSIEME AGLI ADDETTI DEVE EFFETTUARE LE SEGUENTI PROCEDURE:

A.PREDISPORRE CHE CHIUNQUE INDIVIDUI UN PERICOLO ALL'INTERNO DELL'EDIFICIO INFORMI IMMEDIATAMENTE GLI ALTRI UTENTI DEL PLESSO.

B.PREDISPORRE CHE, IN CONSEGUENZA AL VERIFICARSI DI UNA SITUAZIONE DI EMERGENZA, VENGA DIRAMATO L'"ORDINE DI EVACUAZIONE" SECONDO QUESTI CRITERI:

.VENGONO EMESSI "3 SUONI DI CAMPANELLO/TROMBA" AD INTERVALLI REGOLARI

.DOPO IL SEGNALE DI ALLARME L'EVACUAZIONE AVVIENE SECONDO QUESTE PROCEDURE:

- INTERROMPERE IMMEDIATAMENTE OGNI ATTIVITA
- TRALASCIARE IL RECUPERO DI OGGETTI PERSONALI
- DISPORSI IN FILA EVITANDO IL VOCIARE CONFUSO, GRIDA E RICHIAMI
- CAMMINARE IN MODO SVELTO, SENZA SPINGERE
- RAGGIUNGERE LA ZONA DI RACCOLTA ASSEGNATA
(VED. MODULO "ASSEGNAZIONE INCARICHI").

C.VERIFICARE CHE VENGA DIFFUSO IN MANIERA IDONEA L'"ORDINE DI EVACUAZIONE" A TUTTI GLI OCCUPANTI DELL'EDIFICIO.__(VED. MODULO "ASSEGNAZIONE INCARICHI").

D.VERIFICARE CHE LE "OPERAZIONI DI EVACUAZIONE" SIANO SVOLTE IN MODO CORRETTO.
(VED. MODULO "ASSEGNAZIONE INCARICHI").

E.VERIFICARE CHE, IN CASO DI NECESSITA', SIANO IMMEDIATAMENTE CONTATTATE LE UNITA' PREDISPOSTE PER IL "PRONTO SOCCORSO".__(VED. MODULO "ASSEGNAZIONE INCARICHI").

F.VERIFICARE CHE TUTTE LE UTENZE (GAS - LUCE - ACQUA), IN CASO DI EMERGENZA, SIANO INTERROTTE.__(VED. MODULO "ASSEGNAZIONE INCARICHI").

I.NUMERO E LARGHEZZA DELLE USCITE DI PIANO.

I.1.NUMERO.

L'IMMOBILE DISPONE DI "USCITE DI SICUREZZA" (OGNI USCITA DI SICUREZZA DEVE ESSERE MUNITA DI MANIGLIONE ANTIPANICO).

I.2.VERIFICA LARGHEZZA DELLE USCITE DI SICUREZZA.

LA LARGHEZZA MINIMA COMPLESSIVA DA RISPETTARE PER L'USCITA DI SICUREZZA VIENE CALCOLATA CON LA SEGUENTE FORMULA:

$$L(\text{minima}) = A/50 \times 0,60$$

A = numero di persone presenti nell'immobile.
0,60 = larghezza sufficiente al transito di una persona.
50 = numero massimo di persone che possono defluire attraverso il modulo unitario di passaggio (= 60,00 cm.) nel tempo medio di evacuazione fissato dalle norme vigenti.

LA LARGHEZZA DI OGNI "USCITA DI SICUREZZA", COSTITUITA DA UN ANTA, HA UNA LARGHEZZA MAGGIORE DELLA LARGHEZZA MINIMA FISSATA DALLE NORME (= 80,00 CM.); LA LARGHEZZA DI OGNI ANTA DI UN "USCITA DI SICUREZZA" HA UNA LARGHEZZA MAGGIORE DELLA LARGHEZZA MINIMA FISSATA DALLE NORME (= 60,00 CM.)

PERTANTO:

LA LARGHEZZA DI OGNI "USCITA DI SICUREZZA" E' VERIFICATA.

L.CLASSIFICAZIONE "RISCHIO INCENDIO" DELL'EDIFICIO.

L'EDIFICIO, IN BASE ALLA TIPOLOGIA DELL'ATTIVITA' SVOLTA ED IN BASE AL NUMERO DI UTENTI DI QUESTO PLESSO, NEL RISPETTO DEL D.M. 10.03.98, E' CLASSIFICATO A "RISCHIO INCENDIO MEDIO".

M."PIANTINE ATTUATIVE" DEL PIANO DI EVACUAZIONE.

IN FUNZIONE DELLA DISTRIBUZIONE DEGLI AMBIENTI DEL 'PALAZZO' NELLE "PIANTINE ATTUATIVE" VENGONO INDIVIDUATE (VED.PIANTINE ATTUATIVE).

LE 'USCITE DI SICUREZZA' SONO UBICATE IN QUESTO MODO:

(VED.PIANTINE ATTUATIVE)

LE 'USCITE DI SICUREZZA INTERNE'
SONO UBICATE IN QUESTO MODO:

(VED.PIANTINE ATTUATIVE)

LA "ZONA DI RACCOLTA" SONO UTILIZZATE IN QUESTO MODO:

(VEDERE 'PIANTINE ATTUATIVE').

DOCUMENTAZIONE ALLEGATA.

- A.SCHEDE INDICANTI "PROCEDURE DI COMPORTAMENTO" IN CASO DI INCENDIO.
- B.MODULO 'ASSEGNAZIONE INCARICHI'
- C.PIANTE ATTUATIVE DEL "PIANO DI EVACUAZIONE".

DOTT.ING.STEFANO RODA'

CONSEGNA DEL:

- **"PIANO DI EVACUAZIONE DAGLI EDIFICI"**
- **"DIFESA DALLE CALAMITA' NATURALI"**

LA/IL SOTTOSCRITTA/O

IN QUALITA' DI
'REFERENTE DELLA SICUREZZA'
DELLA:

..

DICHIARA

DI AVER RICEVUTO
DAL DIRIGENTE SCOLASTICO
UNA COPIA DELL'AGGIORNAMENTO DEL
- "PIANO DI EVACUAZIONE DAGLI EDIFICI"
- "DIFESA DALLE CALAMITA' NATURALI"
CHE VERRA' CONSERVATO PRESSO LA
SEDE DELLA

CON TUTTA LA 'DOCUMENTAZIONE'
(REDATTA IN BASE AL D.Lgs.81/08 E SUCCESSIVE
MODIFICHE ED INTEGRAZIONI).

IN FEDE

PROCEDURE OPERATIVE

PER

'EVACUAZIONE DAI PLESSI' IN CASO DI INCENDIO.

AL RILIEVO DI UN

'INCENDIO'

VENGONO EMESSI SUONI MULTIPLI

CONSEGUENTEMENTE

I PRESENTI NEL PLESSO SCOLASTICO DEVONO:

- **MANTENERE LA CALMA** E INTERROMPERE IMMEDIATAMENTE OGNI ATTIVITÀ
- USCIRE IL PIÙ IN FRETTA POSSIBILE SENZA CORRERE, DISPONENDOSI IN FILA, EVITANDO IL VOCIARE.CONFUSO _ GRIDA _ RICHIAMI
- **TRALASCIARE IL RECUPERO** DI OGGETTI PERSONALI (LIBRI, GIUBBOTTI ECC..)
- CAMMINARE IN MODO SVELTO, SENZA SPINGERE
- **NON USARE GLI ASCENSORI**
- NON USARE ACCENDINI O FIAMMIFERI PERCHÉ POTREBBERO ESSERCI FUGHE DI GAS
- **SEGUIRE LE INDICAZIONI DELL'INSEGNANTE** O DELL'ADULTO RESPONSABILE DEL GRUPPO IN QUEL MOMENTO
- L'ADULTO DOVRÀ MANTENERE L'ORDINE E L'UNITÀ DELLA CLASSE O COMUNQUE DEL GRUPPO E ASSICURARE IL RISPETTO DELLE PRECEDENZE
- **RAGGIUNGERE LA ZONA DI RACCOLTA** ASSEGNATA SECONDO IL PERCORSO INDICATO NELLE PIANTINE ATTUATIVE
- OGNI DOCENTE DEVE PORTARE ALL'ESTERNO 'IL REGISTRO' PER VERIFICARE I PRESENTI UNA VOLTA RAGGIUNTO 'IL PUNTO DI RACCOLTA PRESTABILITO'.

RIENTRO NEI LOCALI:

- **E' POSSIBILE RIENTRARE NEI LOCALI**

ESCLUSIVAMENTE AL

'SEGNALE DI CESSATO ALLARME'

QUESTO 'SEGNALE' PUO' ESSERE EMESSO DA UN ENTE/UFFICIO
COMPETENTE

(VIGILI DEL FUOCO _ PROTEZIONE CIVILE _ COMUNE:

UFF.LAV.PUPPLICI/POL.MUNICIPALE)

__DIRIGENTE SCOLASTICO/DELEGATO.

- **IN MANCANZA DEL**

'SEGNALE DI CESSATO ALLARME'

I DOCENTI/COLABORATORI.SCOLASTICI

ATTENDERANNO ALL'ESTERNO DEL PLESSO SCOLASTICO

I GENITORI E/O DELEGATI PER CONSEGNARE I BAMBINI.

PROCEDURE OPERATIVE
PER

**'EVACUAZIONE DAI PLESSI'
IN CASO DI TERREMOTO.**

AL MANIFESTARSI DELL'EVENTO TELLURICO:

IN QUESTO CASO UN **'COLLABORATORE SCOLASTICO'**
TRAMITE UN
'SUONO PROLUNGATO'
EMESSO DA
CAMPANELLA/SIRENA/TROMBETTA.DA.STADIO
COMUNICA LA PRESENZA DELLA SCOSSA.

CONTESTUALMENTE OGNI UTENTE DELLA SCUOLA DEVE:

- **MANTENERE LA CALMA E INTERROMPERE IMMEDIATAMENTE OGNI ATTIVITÀ**
- **NON PRECIPITARSI FUORI DALL'EDIFICIO**
- **DURANTE LA 'DURATA DELLA SCOSSA' RESTARE IN CLASSE (O NEL VANO DOVE CI TROVIAMO) E RIPARARSI SOTTO: ELEMENTI RIGIDI (BANCHI, ARCHITRAVI) _ ELEMENTI STRUTTURALI _ VICINO AI MURI PORTANTI**
- **ALLONTANARSI DALLE FINESTRE, DALLE PORTE, DAGLI ARMADI PERCHÉ POTREBBERO CADERE E PROCURARE FERITE**
- **SE SI È FUORI DALLE AULE PROTEGGERSI DIRIGENDOSI SOTTO GLI ARCHITRAVE DELLE PORTE E VICINO AI MURI PORTANTI**
- **NON USARE ACCENDINI O FIAMMIFERI PERCHÉ POTREBBERO ESSERCI FUGHE DI GAS**
- **IN CASO DI PERSONE TRAUMATIZZATE NON SPOSTARLE A MENO CHE SIANO IN CASO DI EVIDENTE PERICOLO DI VITA (CROLLO IMMINENTE, INCENDIO IN AVVICINAMENTO ETC.)**

CESSATA LA PRIMA SCOSSA

(DURATA MEDIA PREVISTA 10/100 SECONDI)

**E ALL'ORDINE DI EVACUAZIONE DELL'EDIFICIO,
L'USCITA DAL PLESSO VIENE SEGNALATA MEDIANTE 'SUONI
MULTIPLI'
EMESSI DA**

CAMPANELLA/SIRENA/TROMBETTA.DA.STADIO

I PRESENTI NEL PLESSO SCOLASTICO DEVONO:

• USCIRE IL PIÙ IN FRETTA POSSIBILE SENZA CORRERE, DISPONENDOSI IN FILA, EVITANDO IL VOCIARE.CONFUSO _ GRIDA _ RICHIAMI

• **TRALASCIARE IL RECUPERO DI OGGETTI PERSONALI (LIBRI, GIUBBOTTI ECC..)**

• CAMMINARE IN MODO SVELTO, SENZA SPINGERE

• **NON USARE GLI ASCENSORI**

• EVITARE IL PIÙ POSSIBILE DI CAMMINARE NEL CENTRO DELLE AULE E DEI CORRIDOI, MUOVENDOSI LUNGO I MURI PERIMETRALI

• **SEGUIRE LE INDICAZIONI DELL'INSEGNANTE O DELL'ADULTO RESPONSABILE DEL GRUPPO IN QUEL MOMENTO**

• L'ADULTO DOVRÀ MANTENERE L'ORDINE E L'UNITÀ DELLA CLASSE O COMUNQUE DEL GRUPPO E ASSICURARE IL RISPETTO DELLE PRECEDENZE

• **RAGGIUNGERE LA ZONA DI RACCOLTA ASSEGNATA SECONDO IL PERCORSO INDICATO NELLE PIANTINE ATTUATIVE.**

• OGNI DOCENTE DEVE PORTARE ALL'ESTERNO 'IL REGISTRO' PER VERIFICARE I PRESENTI UNA VOLTA RAGGIUNTO 'IL PUNTO DI RACCOLTA PRESTABILITO'

• **IL 'COLLABORATORE SCOLASTICO DELEGATO' DOVRA' PORTARE ALL'ESTERNO IL 'REGISTRO DELLE DELEGHE' PER CONSEGNARE (EVENTUALMENTE) I BAMBINI ALLE PERSONE AUTORIZZATE.**

RIENTRO NEI LOCALI:

• AL 'CESSARE DELLE SCOSSE TELLURICHE (PRESUNTE)' **E'**
POSSIBILE RIENTRARE NEI LOCALI
ESCLUSIVAMENTE AL
'SEGNALE DI CESSATO ALLARME':

QUESTO '**SEGNALE**' PUO' ESSERE EMESSO DA UN
ENTE/UFFICIO COMPETENTE
(VIGILI DEL FUOCO _ PROTEZIONE CIVILE _ COMUNE:
UFF.LAV.PUPPLICI/POL.MUNICIPALE)
___DIRIGENTE SCOLASTICO/DELEGATO.

• IN **MANCANZA DEL**
SEGNALE DI CESSATO ALLARME'
I DOCENTI/COLABORATORI.SCOLASTICI ATTENDERANNO _
ALL'ESTERNO DEL PLESSO SCOLASTICO
_ I GENITORI E/O DELEGATI
PER CONSEGNARE GLI STUDENTI.

- ORGANIGRAMMA 'SICUREZZA'

- ISTITUZIONE SCOLASTICA:

EDIFICIO SCOLASTICO

ANNO SCOLASTICO: _____.

DATORE DI LAVORO/DIRIGENTE SCOLASTICO:

D.S.G.A.:

COLLABORATORI DEL PRESIDE:

M.C.: MEDICO COMPETENTE

R.L.S. (RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA):

REFERENTE PER LA SICUREZZA:

R.S.P.P.:

DOTT. ING. STEFANO RODA'

SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

- PREPOSTO

- ADDETTO ANTINCENDIO

- ADDETTO PRONTO SOCCORSO

- LAVORATORI INCARICATI.

1. EMANAZIONE ORDINE DI EVACUAZIONE.

2. DIFFUSIONE ORDINE DI EVACUAZIONE.

3. CONTROLLO OPERAZIONI DI EVACUAZIONE.

4. CHIAMATE DI SOCCORSO.

5. INTERRUZIONE UTENZE (GAS /COMBUS. - EN. ELETTRICA - ACQUA).

6. CONTROLLO PERIODICO ESTINTORI/IDRANTI.

7. CONTROLLO QUOTIDIANO DELLE VIE D'USCITA.

8. CONTROLLO APERTURA ACCESSI ESTERNI. /// INTERR. TRAFFICO.

9. PREPOSTO CONTROLLO DIVIETO FUMO.

0. SUPPORTO 'UTENTI DIVERSAMENTE ABILI'.

ALLEGATO N.10B.
'VERBALI PROVE DI EVACUAZIONE'

(AI SENSI DEL D.Lgs.9.04.2008/N.81 - D.M. 10.03.1998)

"EUGENIO MONTALE".

VIA SALCIOLI N.1 - PONTEDERA (PI)



PONTEDERA SETTEMBRE 2017

R.S.P.P.

Ing. STEFANO RODA'
ORDINE INGEGNERI della Provincia di PISA
N° 1228 Sezione A
INGEGNERE CIVILE E AMBIENTALE
INDUSTRIAL, DELL'INFORMAZIONE

"PIANO DI EMERGENZA/EVACUAZIONE DEI PLESSI".

IN BASE ALLE NORME VIGENTI (D.LGS.81/08 E
SUCCESSIVE MODIFICHE ED INTEGRAZIONI), VENGONO
REDATTI I 'PIANI DI EMERGENZA/EVACUAZIONE' DEI
'PLESSI' .

PER OGNI EDIFICIO, IN BASE AL D.M.10.03.98, VENGONO PREDISPOSTE 'DUE
PROVE DI EVACUAZIONE' ALL'ANNO (IN OGNI VERBALE SONO EVIDENZIATI I
'TEMPI' DI EVACUAZIONE).

DOCUMENTAZIONE ALLEGATA.

.VERBALI 'PROVE DI EVACUAZIONE'_REFERENTE SICUREZZA.

.VERBALI 'PROVE DI EVACUAZIONE'_OCCUPANTE CLASSE/SEZIONE.

VERBALE PROVA "PIANO DI EVACUAZIONE" .

OGGETTO .

..PLESSO _____ .
..VIA /PIAZZA _____ .
..LOCALITA' _____ .

DATA: _____ .

ORARIO INIZIO
ESERCITAZIONE: _____ .
ORARIO FINE
ESERCITAZIONE: _____ .

CLASSE (REFERENTI ESERCITAZIONE) :

PERSONALE PRESENTE :

LAVORATORI _____
UTENTI _____

DESCRIZIONE PROVA DI EVACUAZIONE :

IMPREVISTI/CONTRATTEMPI :

NOTE :

FIRMA VERBALIZZANTE

VERBALE PROVA "PIANO DI EVACUAZIONE" .

OGGETTO .

..PLESSO _____ .
..VIA /PIAZZA _____ .
..LOCALITA' _____ .

DATA: _____ .

ORARIO INIZIO ESERCITAZIONE: _____ .
ORARIO FINE ESERCITAZIONE: _____ .

REFERENTI SICUREZZA PLESSO:

PERSONALE PRESENTE:

LAVORATORI _____
UTENTI _____

DESCRIZIONE PROVA DI EVACUAZIONE:

IMPREVISTI/CONTRATTEMPI:

NOTE:

FIRMA VERBALIZZANTE

ALLEGATO N.10C.

'REGISTRO ANTINCENDIO'

(AI SENSI DEL D.Lgs.9.04.2008/N.81 - D.M. 10.03.1998)

"EUGENIO MONTALE".

VIA SALCIOLI N.1 - PONTEDERA (PI)



PONTEDERA SETTEMBRE 2017

R.S.P.P.



'REGISTRO ANTINCENDIO'

AI SENSI DELL'ART. 5 DEL D.P.R. N°37 DEL 12 GENNAIO 1998
E SUCCESSIVE MODIFICHE ED INTEGRAZIONI.

"EUGENIO MONTALE".

VIA SALCIOLI N.1 - PONTEDERA (PI)



PONTEDERA GIUGNO 2016

R.S.P.P.



"EUGENIO MONTALE" .

VIA SALCIOLI N.1 - PONTEDERA (PI)

SCUOLA:		
SEDE CIRCOLO/COMPENSIVO DIREZIONE DIDATTICA	.	
ATTIVITÀ SVOLTA	ATTIVITA' DIDATTICA	
SEDE PLESSO	_____	
_____	_____	
DATORE DI LAVORO		
R.S.P.P.	DOTT. ING. S. RODA'	
LAVORATORI INCARICATI PER L'ATTUAZIONE DELLE MISURE DI 'PREVENZIONE INCENDI' E 'LOTTA ANTINCENDIO' D.Lgs.81/08 - D.M.10.03.98.		
01.		
02.		
03.		
04.		
05.		
06.		
07.		
08.		
09.		
10.		
11.		
12.		
13.		
14.		
15.		
16.		
17.		
17.		
18.		
19.		
20.		

ESTINTORI PORTATILI (O CARRELLATI)

CONTROLLO/SORVEGLIANZA VISIVA
DA PARTE DEL
DIPENDENTE INCARICATO

(SCADENZE TRIMESTRALI) .

N°	TIPO DI ESTINTORE (CO₂ POLVERE ,ECC.)	ESITO CONTROLLO (POSITIVO NEGATIVO)	DATA CONTROLLO	OSSERVAZION I	NOMINATIVO ADDETTO
1					
2					
3					
4					
5					
6					
7					
8					
9					
10					
11					
12					
13					
14					
15					
16					
17					
18					
19					
20					
21					
22					
23					
24					
25					
26					
27					
28					
29					
30					
31					
32					
33					
34					
35					
36					
37					
38					
39					
40					

ESTINTORI PORTATILI (O CARRELLATI)

CONTROLLO MANUTENZIONE/RIPARAZIONE/RICARICA
DA PARTE
DITTA ESTERNA SPECIALIZZATA

(SCADENZE SEMESTRALI)

N°	TIPO DI ESTINTORE (CO ₂ POLVERE ,ECC.)	DATA CONTROLLO	OSSERVAZIONI	RESPONSABILE FIRMA
1				
2				
3				
4				
5				
6				
7				
8				
9				
10				
11				
12				
13				
14				
15				
16				
17				
18				
19				
20				
21				
22				
23				
24				
25				
26				
27				
28				
29				
30				
31				
32				

REGISTRO 'ESERCITAZIONI ANTINCENDIO'

N°	DESCRIZIONE ESERCITAZIONE	PERSONE PRESENTI	ORARIO INIZIO ESERCITAZIONE	ORARIO FINE ESERCITAZIONE	DATA
01	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/>	LAVORATORI <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> ESTERNI <hr/> <hr/> TOTALE <hr/> <hr/>	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/>	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/>	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/>
02	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/>	LAVORATORI <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> ESTERNI <hr/> <hr/> TOTALE <hr/> <hr/>	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/>	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/>	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/>
03	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/>	LAVORATORI <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> ESTERNI <hr/> <hr/> TOTALE <hr/> <hr/>	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/>	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/>	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/>
04	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/>	LAVORATORI <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> ESTERNI <hr/> <hr/> TOTALE <hr/> <hr/>	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/>	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/>	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/>
05	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/>	LAVORATORI <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> ESTERNI <hr/> <hr/> TOTALE <hr/> <hr/>	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/>	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/>	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/>
06	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/>	LAVORATORI <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> ESTERNI <hr/> <hr/> TOTALE <hr/> <hr/>	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/>	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/>	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/>

N°	DESCRIZIONE ESERCITAZIONE	PERSONE PRESENTI	ORARIO INIZIO ESERCITAZIONE	ORARIO FINE ESERCITAZIONE	DATA
07	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/>	LAVORATORI <hr/> <hr/> <hr/> ESTERNI _____ <hr/> TOTALE _____ <hr/>	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/>	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/>	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/>
08	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/>	LAVORATORI <hr/> <hr/> <hr/> ESTERNI _____ <hr/> TOTALE _____ <hr/>	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/>	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/>	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/>
09	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/>	ALUNNI _____ LAVORATORI <hr/> <hr/> <hr/> ESTERNI _____ <hr/> TOTALE _____ <hr/>	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/>	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/>	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/>
10	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/>	LAVORATORI <hr/> <hr/> <hr/> ESTERNI _____ <hr/> TOTALE _____ <hr/>	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/>	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/>	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/>
11	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/>	LAVORATORI <hr/> <hr/> <hr/> ESTERNI _____ <hr/> TOTALE _____ <hr/>	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/>	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/>	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/>
12	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/>	ALUNNI _____ _____ DO CENTI _____ _____ NON DOCENTI _____ <hr/>	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/>	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/>	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/>

NUMERI UTILI

NUMERI DA CONTATTARE PER POTER AFFRONTARE RAPIDAMENTE LE
SITUAZIONI DI EMERGENZA.

SPECIALITÀ	INDIRIZZO UFFICIO	TELEFONO UFFICIO	CELLULARE RESP.BILE	INDIRIZZO RESP.BILE
VIGILI DEL FUOCO VVF		115		
CARABINIERI CC		112		
POLIZIA		113		
EMERGENZA SANITARIA AMBULANZE		118		
OSPEDALE				
COMUNE SINDACO POLIZIA MUNICIPALE UFFICIO LAV.PUBBLICI UFFICIO TECNICO	_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____	_____
XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX	XXXXXXXXXXXX	XXXXXXXXXXXX	XXXXXXXXXXXX	XXXXXXXXXXXX
DATORE DI LAVORO				
R.S.P.P. DOTT.ING.S.RODA'		050 45246	337 714348	
MEDICO COMPETENTE				

RESP.LAVORATORI (RLS)				

REFERENTE SICUREZZA ADDETTI :				
_____	_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____	_____
XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX	XXXXXXXXXXXX	XXXXXXXXXXXX	XXXXXXXXXXXX	XXXXXXXXXXXX
ACQUEDOTTO				
ENEL				
GAS				
IMPIANTO ANTINCENDO				
IMPIANTI PARTICOLARI IDRAULICO				
ELETTRICISTA				